

RESOCONTO STENOGRAFICO

72ª SEDUTA

MARTEDI 4 AGOSTO 1992

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

		(Determinazione della data di discussione):	
	Pag.	PRESIDENTE	3704, 3723
Congedi	3679	Per il sollecito svolgimento di atti ispettivi	
Commissioni legislative		PRESIDENTE	3724
(Comunicazione di richieste di parere)	3681	PIRO (RETE)	3723
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3681	MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	3724
Consigli comunali			
(Comunicazione di decadenza del Consiglio comunale di Collesano)	3695		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	3679		
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	3680		
(Comunicazione di invio alle Commissioni competenti)	3680		
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):			
PRESIDENTE	3695, 3704		
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	3695, 3698, 3702		
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione «Bilancio e finanze»	3695, 3703		
PIRO (RETE)	3698		
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	3700		
PAOLONE (MSI-DN)	3700		
MARTINO (PLI)	3702		
(Volazione di richiesta di procedura d'urgenza):			
PRESIDENTE	3704		
Giunta Regionale			
(Comunicazione del Presidente della Regione ex legge regionale 4 aprile 1991, n. 35)	3682		
Interrogazioni			
(Annunzio)	3682		
Interpellanze			
(Annunzio)	3692		
Mozioni			
(Annunzio)	3692		

La seduta è aperta alle ore 10,25.

ABBATE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Presidenza del Vicepresidente
CAPODICASA

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ordile ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Disposizioni finanziarie relative all'amministrazione sanitaria» (323), dagli onorevoli Virga, Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, in data 24 luglio 1992;

— «Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei procedimenti di pianificazione urbanistica e per la repressione dell'abusivismo edilizio» (324), dagli onorevoli Gulino, Libertini, Montalbano, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, La Porta, Silvestro, Speziale, Zacco, in data 24 luglio 1992;

— «Erezione a comune autonomo della frazione di Pedalino del Comune di Comiso e modifica dell'articolo 7 della legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 e dell'articolo 1 della legge regionale 17 febbraio 1987, numero 5» (325), dall'onorevole Borrometi, in data 28 luglio 1992;

— «Norme per il riconoscimento del gratuito patrocinio per l'assistenza legale ai soggetti socialmente tutelati e per l'erogazione da parte della Regione siciliana di apposite provvidenze in favore dei comuni che istituiscono tale servizio» (328), dagli onorevoli Fleres, Cuffaro, Cristaldi, Abbate, Lo Giudice Vincenzo, in data 1 agosto 1992.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'attribuzione dei seggi nei comuni con oltre 5.000 abitanti, per la composizione degli organi collegiali dei comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per gli Enti locali (Grillo), in data 29 luglio 1992,

trasmesso in data 29 luglio 1992.

«Bilancio» (II)

— «Disposizioni di carattere finanziario» (329), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze (Mazzaglia) di concerto con l'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Parisi) e l'Assessore per la Sanità (Firrarello), in data 1 agosto 1992, trasmesso in data 3 agosto 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Contributo finanziario in favore dell'EAS - Anno 1992» (326), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per i Lavori pubblici (Magro) di concerto con l'Assessore per il Bilancio e le finanze (Mazzaglia), in data 28 luglio 1992, trasmesso in data 29 luglio 1992.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale "Modifica dell'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana. Elezione diretta del Presidente della Regione"» (316),

d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche al sistema elettorale per l'elezione dei consigli comunali, dei consigli delle province regionali e per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia regionale. Modifiche al sistema di elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana» (317),

d'iniziativa parlamentare;

— «Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia: riforma della legge elettorale comunale e provinciale» (318),

d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia e delle giun-

te comunali e provinciali. Modifica delle norme per l'elezione dei consigli comunali e provinciali ed introduzione della preferenza unica nelle elezioni regionali, provinciali, comunali e di quartiere» (320),

d'iniziativa parlamentare;

— «Norme sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia e dei relativi consigli e modifiche all'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana» (321),

d'iniziativa parlamentare;

trasmessi in data 24 luglio 1992;

— «Nuove provvidenze a favore delle vittime del terrorismo mafioso e di pronto intervento per il ripristino dei fabbricati danneggiati dalle esplosioni del 19 luglio 1992 a Palermo e del 23 maggio 1992 sulla autostrada Palermo-Punta Raisi» (319),

d'iniziativa parlamentare,

trasmesso in data 31 luglio 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme per la predisposizione di una rete di eliporti in Sicilia» (312),

d'iniziativa parlamentare,

trasmesso in data 31 luglio 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto superiore internazionale di scienze criminali (ISISC) con sede in Siracusa» (297),

d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per lo svolgimento delle attività di formazione e orientamento professionale. Istituzione del ruolo unico speciale regionale del personale della formazione professionale» (305),

d'iniziativa parlamentare,

parere prima Commissione;

— «Inserimento di un rappresentante dell'Associazione dimore storiche italiane nel Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali» (308),

d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 31 luglio 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Contributi finanziari regionali per borse di studio a favore di medici ammessi alle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia delle università di Palermo, Catania e Messina» (311),

d'iniziativa parlamentare;

— «Applicazione della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22 al personale delle unità sanitarie locali» (313),

d'iniziativa parlamentare,

parere prima Commissione,

trasmessi in data 31 luglio 1992.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa - Nomina componente consiglio direttivo (150),

pervenuta in data 23 luglio 1992,

trasmessa in data 31 luglio 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Piano di utilizzazione stanziamenti ex leggi regionali numero 79/75 e numero 95/77 - bando D.A. 638/89 - Cooperative edilizie (151),

pervenuta in data 23 luglio 1992,

trasmessa in data 31 luglio 1992.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio 1992.

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 27 luglio 1992: Pellegrino, D'Agostino, Libertini.

Riunione del 28 luglio 1992: Pellegrino, Damagio.

Riunione del 29 luglio 1992: Pellegrino.

— Sostituzioni:

Riunione del 27 luglio 1992: Avellone sostituito da Sciangula.

Riunione del 28 luglio 1992: Avellone sostituito da Cuffaro.

Riunione del 29 luglio 1992: Avellone sostituito da Cuffaro.

Riunione del 30 luglio 1992: Pellegrino sostituito da Di Martino, Avellone sostituito da Nicita.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 28 luglio 1992: Placenti, Capodicasa, D'Andrea, Fleres, Lombardo Salvatore, Mannino, Martino, Palazzo, Paolone, Sciangula.

Riunione del 29 luglio 1992: Sciangula.

— Sostituzione:

Riunione del 29 luglio 1992: D'Andrea sostituito da Gianni.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 28 luglio 1992: Costa, Marchione, Montalbano, Nicolosi, Pellegrino.

Riunione del 30 luglio 1992: Galipò, Marchione, Montalbano, Pellegrino, Sudano.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 29 luglio 1992: Battaglia Maria Letizia, Lo Giudice Vincenzo, Basile,

Consiglio, Drago Filippo, La Porta, Marchione, Susinni.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Sostituzione:

Riunione del 29 luglio 1992: Spagna sostituito da D'Andrea.

Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, numero 35.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 35, ha trasmesso copia autentica dei *curricula vitae* degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali di Marsala, di Caltagirone, di Palagonia, di Bagheria, di Palermo, designati con deliberazione della Giunta regionale numero 262 del 9 luglio 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— un violento attacco peronosporico sta creando vivo allarme tra i viticoltori di alcune zone del Trapanese per gli ingenti danni che sino ad oggi ha causato sia in riferimento alla perdita di un'alta percentuale di prodotto per il corrente anno sia per l'indebolimento dell'apparato ligneo della vite che avrà indubbie ripercussioni nel futuro;

— questo evento, certamente dovuto al particolare andamento climatico degli ultimi mesi, si sta verificando malgrado l'incessante, diuturna azione di prevenzione che i nostri viticoltori hanno svolto con l'impiego di quanto l'industria chimica ha fino ad oggi saputo produrre contro questa insidiosa malattia della vite;

— i viticoltori in pratica stanno consumando nell'acquisto degli anticrittogamici parte co-

spicua del reddito, ora compromesso, che dovrebbero realizzare alla fine dell'annata agraria;

— il fenomeno per ironia della sorte, viene subito dopo le sofferenze e i danni economici che hanno subito i produttori cerealicoli della nostra provincia, contribuendo a rendere ancora più deboli le capacità di resistenza economica della nostra gente di campagna;

per sapere quali iniziative intenda assumere per un'immediata verifica del fenomeno sopra citato, per il quale è essenziale in questo momento un pronto intervento dei tecnici dell'IPA di Trapani, con l'obiettivo di quantificare l'ammontare dei danni e l'esatta delimitazione delle aree nelle quali gli stessi si sono verificati.

Tale richiesto intervento assessoriale, al di là della possibilità di una auspicata azione di sostegno finanziario, servirà anche a dimostrare ai nostri agricoltori della presenza attiva della Regione a sostegno delle loro legittime esigenze» (868).

GIAMMARINARO - SPAGNA - SPOTTO SULEO - SUDANO - GIANNI - CUFFARO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che sono ormai fin troppo note le carenze e le deficienze gestionali dell'EAS causate tra l'altro da una poco accorta politica finanziaria che non ha certamente privilegiato i fini istituzionali di servizio e che tutto ciò appare ancor più pernicioso in un contesto geografico, sociale e civile come quello siciliano;

valutato che i disservizi dell'EAS hanno riguardato da lunghi anni anche il Comune di Balestrate, centro a spiccata vocazione turistico-residenziale, nel cui territorio pur ricadevano e ricadono diversi piccoli fiumi (Nocella, Jato) e le acque di alcune sorgenti (prima tra le quali quella di Madonna del Ponte);

atteso che la precarietà nella gestione degli acquedotti in Balestrate s'è manifestata con fenomeni clamorosi e di tutta evidenza (ostruzioni che durano mesi, tubature-colabrodo con fuoriuscita d'acqua sul suolo pubblico e nel sotto suolo, quartieri e contrade per lunghi periodi a secco o con l'acqua solo in impossibili fasce

orarie notturne, condotte incompiute che s'arrestano, dopo aver servito qualche villino "importante", ai confini di grossi assembramenti abitativi ed il tutto senza un minimo d'informazione preventiva all'utenza che in estate passa dalle 5.000 presenze ad almeno 40.000);

posto che questa situazione di "happening" continuo a livello d'approvvigionamento idrico sta visibilmente scoraggiando ed intaccando il solido flusso turistico (specie residenziale) che, ormai da molti anni, costituisce una delle risorse socio-economiche più rilevanti del suddetto comune, con tutti gli esiti negativi connessi facilmente intuibili;

preso atto che, unitamente alla scarsa sensibilità del suddetto municipio in materia di igiene ambientale (la spiaggia in prossimità dell'ex sbocco dello Jato sta divenendo una pubblica discarica d'immondizie assortite, di sfabbrici, di elettrodomestici abbandonati, oltre che prediletto luogo di ritrovo per ratti d'enormi dimensioni, con gravissima e fondata preoccupazione di bagnanti e villeggianti), la grave crisi idrica "indotta" dall'EAS sta mettendo in discussione i più elementari principi di sicurezza igienico-sanitaria collettiva;

per sapere se il Governo della Regione, dinanzi alla grave crisi idrica di Balestrate, non ritenga di dover intervenire con apposite ispezioni per accertare le omissioni ed i mancati interventi dell'EAS non attribuibili a fatto finanziario, le eventuali irregolarità nella gestione del servizio, le eventuali inadempienze degli amministratori comunali in materia d'igiene ambientale e, più ampiamente, le condizioni di sicurezza igienica in tutto il territorio comunale di Balestrate» (869).

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per il Lavoro, premesso che l'Assessorato con nota numero 4660/92/V F.P. del 16 luglio 1992, ha informato, attraverso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione della Sicilia, gli enti gestori di formazione professionale che hanno situazioni debitorie relative ad attività formative pregresse che non saranno inclusi fra gli enti beneficiari delle provvidenze di cui alla legge regionale numero 24 del 1976;

per sapere:

— quali sono gli enti gestori di formazione professionale con situazioni debitorie relative ad attività formative pregresse, nonché per ogni singolo ente l'ammontare delle somme dovute;

— quali iniziative intenda intraprendere per garantire la continuità del servizio formativo e i livelli occupazionali del personale dipendente di quegli enti che non beneficeranno delle provvidenze della legge regionale numero 24 del 1976;

— se non ritenga, in relazione alle irregolarità gestionali messe in atto dagli enti e già accertate, di dover trasmettere gli atti relativi alla Procura della Repubblica ed alla Procura presso la Corte dei conti» (870).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con nota del 7 marzo 1992, indirizzata tra gli altri a tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, il dirigente tecnico superiore dottor Gioacchino Vaccaro informava della vicenda che lo interessava ed in particolare del suo trasferimento dal Centro regionale per l'inventario ed il catalogo alla Sezione per i beni bibliografici della Soprintendenza di Palermo;

— con nota dell'1 giugno l'Assessorato, a sua volta, informava i soggetti in indirizzo che la questione dedotta era pendente presso il Tar di Palermo;

— con nota numero 1195/92 del 10 marzo 1992, il dottor Vaccaro sollevava pesantissime riserve e avanzava pesanti sospetti sulle modalità di realizzazione e sulla legittimità della assegnazione dei progetti di catalogazione di valenza regionale (Lexon, Pinacos, Skeda, Agorà, eccetera) affidati per la sorveglianza e per la verifica al Centro regionale per l'inventario ed il catalogo;

— in particolare il dottor Vaccaro accusa l'Amministrazione di avere affidato attività specialistiche a società non in possesso di conoscenze specifiche e approfondite e di averle avvantaggiate avendo scelto procedure privilegia-

te, nonché di avere distratto dalla loro destinazione le somme stanziare sul capitolo 38354 del bilancio della Regione per l'anno 1991;

— inoltre il dottor Vaccaro accusa il CRICD (e chi lo dirige, ovviamente) di non avere perseguito il pubblico interesse ma anzi di avere favorito le società avendo il CRICD redatto progetti esecutivi che ha poi "regalato" alle società stesse;

— il Centro regionale per l'inventario e il catalogo, dopo lunghissimi anni di pressoché totale abbandono, ha conosciuto negli ultimi tempi un periodo di forte rilancio, sia sul piano organizzativo interno sia sul piano dell'operatività e delle capacità professionali espresse, sia sotto il profilo dell'immagine, parecchio offuscata nel passato e adesso rilanciata non solo in Sicilia ma nel contesto nazionale;

— non v'è dubbio che le accuse del dottor Vaccaro proiettino ombre inquietanti sull'attività del Centro e sulla correttezza di chi vi lavora e lo dirige;

per sapere:

— quali esiti abbia avuto la vertenza legale promossa dal dottor Vaccaro;

— quali iniziative abbia assunto per accertare la fondatezza delle accuse mosse ed in particolare cosa risponda in merito a quelle mosse nei confronti dell'Amministrazione;

— se non ritenga di dovere promuovere un'indagine amministrativa per verificare il comportamento del CRICD e/o tutelarne il buon nome;

— quali provvedimenti intenda adottare sia nel caso fossero riscontrate vere le accuse sia nell'ipotesi, invece, che ci si trovi di fronte ad un'azione diffamatoria e destabilizzante» (871).

PIRO.

«All'Assessore per gli Enti locali, considerato:

— che nel Comune di Alcarà Li Fusi si è creata una situazione di inagibilità democratica per il fatto che il Consiglio comunale non viene messo nella condizione di discutere e deliberare su questioni vitali per la vita della co-

munità, tra cui la mancata assegnazione degli alloggi popolari da tanto tempo pronti dal dicembre 1991, la mancata salvaguardia del patrimonio delle acque e il ritardo con cui vengono iniziate le opere pubbliche già appaltate;

— altresì, che i consiglieri di minoranza hanno ripetutamente sollevato queste questioni e da ultimo hanno chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, andato deserto per le assenze della maggioranza, e per questo hanno presidiato, come forma di protesta democratica, l'aula consiliare;

per sapere:

— se non ritenga necessario ed urgente assumere una ferma iniziativa per ripristinare l'agibilità democratica del Consiglio comunale e per garantire i diritti della minoranza;

— se non consideri necessario disporre con tempestività un'ispezione sugli atti e sull'attività della locale Amministrazione comunale» (873).

SILVESTRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località "Guidaloca" nel Comune di Castellammare del Golfo sono stati recentemente portati a termine dei lavori di canalizzazione del fiume Guidaloca;

— tali lavori hanno comportato la totale scomparsa del fiume, il cui corso è stato deviato sotterraneamente ed il cui letto è stato ricoperto per costruirvi un parcheggio;

— il parcheggio di cui sopra è stato realizzato poco prima dell'inizio della stagione turistica proprio nei pressi del ristorante "Papiro", i cui gestori sembrano essere gli unici che traggono vantaggio da un così violento atto di aggressione all'ambiente;

— il Comune di Castellammare ha rilasciato esclusivamente una concessione edilizia per la ristrutturazione interna dei locali del "Papiro";

— dell'accaduto non è stata informata la Soprintendenza ai beni ambientali;

per sapere:

— se siano a conoscenza dell'accaduto;

— se l'impresa che ha eseguito i lavori abbia ricevuto le previste autorizzazioni da parte delle autorità competenti;

— qualora tali autorizzazioni vi siano state, se non ritengano che esse siano in palese contrasto con le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente;

— se non ritengano di dovere avviare un'approfondita indagine per verificare eventuali responsabilità da parte di componenti della pubblica Amministrazione;

— qualora venissero accertate tali responsabilità, quali iniziative intendano adottare nei confronti dei responsabili» (875).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE - PIRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nella passata legislatura furono presentate ben quattro interrogazioni relative al previsto piano di lottizzazione dell'area Gazzena di Capo Mulini (Acireale), con riferimento ai danni ambientali che tale insediamento avrebbe comportato anche in considerazione del possibile allargamento dell'adiacente riserva naturale "La Timpa" e della presenza in zona di un'area archeologica;

— la risposta all'interrogazione numero 864 del 16 marzo 1988 a firma Piro fu rinviata una prima volta il 30 giugno 1989 ed una seconda il 26 ottobre 1990 su richiesta dell'Assessore per i Beni culturali, mentre l'Assessore per il Territorio, cui pure era rivolta, non si espresse mai; l'interrogazione, quindi, rimase senza risposta e decadde per fine legislatura tre anni dopo la presentazione;

— l'interrogazione numero 1226 del 7 ottobre 1988, con richiesta di procedura d'urgenza, a firma D'Urso ed altri, rimase anch'essa senza risposta e decadde per fine legislatura;

— l'interrogazione numero 1270 del 4 novembre 1988 a firma Piro, con la quale si sol-

lecitava l'apposizione di un vincolo temporaneo sull'area in oggetto, ricevette solo la risposta dell'Assessore per i beni culturali il quale però rispose che "l'istruttoria è temporaneamente sospesa in quanto gli elaborati trasmessi sono stati ritenuti incompleti"; non fu mai dato sapere se tale istruttoria sia mai stata completata, anche perché l'Assessore per il Territorio non ritenne mai di esser pronto a rispondere;

— l'interrogazione numero 1664 del 24 maggio 1989 a firma D'Urso ed altri, che sollecitava una risposta alla precedente numero 1226, decadeva due anni dopo senza risposta;

— si è appreso di recente che la Guardia di finanza, su mandato della magistratura, ha apposto i sigilli ad un cantiere per la costruzione di 33 appartamenti nella zona di preriserva della "Timpa", a causa di irregolarità nel rilascio della concessione edilizia;

per sapere:

— se anche in presenza di questo intervento della magistratura, gli assessorati competenti ritengano di non avere nulla da dire in merito ai progetti edilizi nella zona di preriserva della "Timpa" di Acireale e sull'ipotesi di ampliamento della riserva stessa;

— se non ritengano istruttivo, mentre si parla tanto della necessità della correttezza ed efficienza amministrativa, come strumento indispensabile per togliere terreno alla criminalità, che ancora una volta la tutela dei pubblici interessi sia stata lasciata in mano alla sola magistratura, mentre le istituzioni politiche ed amministrative, nonostante numerosi solleciti, abbiano dichiarato di non essere neanche in grado di sapere di cosa si stava parlando e se non ritengano quindi, nel caso dovessero essere effettivamente rilevate irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie in premessa, che l'inerzia dell'amministrazione rischi di essere perfettamente funzionale alla messa in atto di comportamenti illeciti e al sacrificio dei pubblici interessi» (876).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per l'Industria e

all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 26 febbraio 1992 è stato stipulato un contratto di locazione tra la Regione siciliana e la società Billeci costruzioni S.p.A., per l'immobile sito in via Regione Siciliana N.O. numeri 4584-4600-4604 e via Buzzanca numeri 57/a-59-61 per alloggiarvi gli uffici dell'Assessorato dell'Industria;

— il contratto di locazione esplica i propri effetti dalla data di consegna dell'immobile e cioè dal 12 aprile 1992, per un canone annuo di lire 1.100 milioni;

— i contatti per la cessione in locazione tra gli Uffici regionali e la società proprietaria iniziarono già nei primi mesi del 1991;

— l'immobile dell'impresa Billeci è stato costruito su zona del Piano regolatore generale con simbolo di "Istituto assistenziale futuro" e che la concessione edilizia riporta la destinazione d'uso a "Casa protetta per anziani";

— in data 12 giugno 1992 è stata autorizzata dalla Commissione edilizia comunale una diversa destinazione d'uso dell'immobile, da "Casa protetta per anziani" a "Uffici di interesse pubblico a carattere assistenziale";

— in atto il fabbricato non è fornito dei necessari certificati di agibilità e/o abitabilità;

— gli Uffici dell'Assessorato dell'Industria hanno iniziato il trasloco da via Trinacria alla nuova sede già dall'aprile 1992 creandosi da allora enormi difficoltà al personale dell'Assessorato;

— l'edificio in oggetto è tuttora privo di corrente elettrica, alla cui mancanza si sopperisce con alcune linee volanti prestate dal cantiere proprietario, nonché di acqua e di telefoni;

— gli uffici dirigenziali e responsabili dell'Assessorato sono tuttora in via Trinacria;

per sapere:

— se la Regione abbia provveduto al necessario avviso pubblico al momento della decisione di prendere in affitto nuovi locali per l'Assessorato dell'Industria;

— se è ammissibile che una commissione edilizia comunale apporti delle varianti di fatto a quanto previsto dal Piano regolatore generale;

— per quali motivi la Regione siciliana abbia locato un immobile da destinare all'Assessorato dell'Industria senza tenere conto della destinazione d'uso dell'immobile stesso;

— se nella vicenda non siano riscontrabili responsabilità anche da parte dell'Ispettorato tecnico regionale che non ha tenuto conto delle previsioni del Piano regolatore generale e della destinazione d'uso, ai tempi del parere, vincolata a Casa protetta per anziani;

— per quale motivo si è proceduto in fretta e furia all'avvio del trasferimento degli uffici dell'Assessorato in un immobile privo della verifica dell'Ufficio sanitario e sprovvisto dei previsti certificati di abitabilità e/o agibilità e quindi privo di allacciamenti idrici, telefonici ed elettrici» (878).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— in località "Fossa dello Stinco" nel Comune di Castellammare del Golfo alcune ruspe hanno spianato un'amplissima zona collinosa, estirpando interamente la vegetazione preesistente;

— sul luogo in cui si è verificato tale fatto non è stata innalzata alcuna tabella di cantiere di lavori o altro elemento che permetta l'identificazione dei responsabili;

— presso i competenti uffici comunali di Castellammare non risulta che alcuna autorizzazione sia stata rilasciata per l'esecuzione di lavori nella zona indicata;

per sapere:

— se siano a conoscenza dell'accaduto;

— se non ritengano di doversi adoperare affinché siano prontamente individuati i responsabili di tale scempio e quali provvedimenti intendano adottare nei loro confronti;

— se dell'accaduto sia già stato interessato il Corpo forestale della Regione» (879). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere:

— se l'Assessorato abbia preso in esame le difficoltà che si frappongono alla realizzazione in Sicilia dei Campionati mondiali di ciclismo del 1994 e delle Universiadi del 1997, manifestazioni sicuramente indispensabili per il decollo dell'immagine siciliana nel mondo;

— se non ritenga di intervenire con il massimo impegno onde evitare che gli organismi sportivi internazionali, sotto la spinta di altre sensibili nazioni concorrenti, possano revocare le già conquistate assegnazioni delle due manifestazioni in Sicilia;

— se non ravvisi l'opportunità di approntare un'iniziativa legislativa che tenga conto delle necessità che riguardano: il sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture aeroportuali, marittime e ferroviarie; l'adeguamento della ricettività alberghiera e la realizzazione di residenze universitarie nelle città sedi dei giochi delle Universiadi; l'elaborazione di un adeguato piano promozionale per le manifestazioni collaterali culturali, artistiche, turistiche e ricreative» (880). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che i sottoscritti interroganti, a più riprese, hanno affrontato pesanti ed evidenti omissioni ed irregolarità per quanto attiene la gestione, passata e presente, del servizio riscossione tributi in Sicilia e che, nel frattempo, disservizi e guasti non solo si sono perpetuati ma hanno assunto dimensioni crescenti ed allarmanti, col moltiplicarsi di segnali di malessere diffuso;

per sapere:

— se risponda a verità che un funzionario già dipendente della "Montepaschi Serit", nel 1991, abbia segnalato gravissime irregolarità ai

confini, almeno, del codice penale vigente nella gestione del Servizio riscossione tributi presso l'ambito di Caltanissetta;

— se, prima d'affidarsi ad agenzie per il recapito di cartelle ed avvisi di mora, nel suddetto ambito si sia provveduto, in forza della legislazione vigente, al ricorso a messi comunali e di conciliazione nonché al "normale" servizio postale;

— se, per le agenzie cui si è affidato tale incarico, sia stato preventivamente accertato il possesso di tutti i requisiti legali del caso;

— se risultino effettuati opportuni controlli su eventuali falsità nelle atte stazioni di notifica e, in caso positivo, se siano state individuate responsabilità precise tra i collaboratori delle sopradette agenzie;

— se corrisponda al vero che sia stata a più riprese denunciata e documentata un'abituale mancanza o insufficienza d'affrancatura per le "raccomandate" recapitate dalle predette agenzie, con l'evasione parziale o totale delle tasse postali in relazione agli anni 1990 e 1991;

— se nei confronti delle agenzie di cui sopra, siano stati adottati provvedimenti di richiamo al rispetto delle leggi, atti di rivalsa per le connesse, inevitabili conseguenze sul fronte della riscossione e sul piano dell'esigibilità dei tributi o provvedimenti di sospensione dei rapporti comunque intrattenuti;

— se il Governo della Regione, con apposita ispezione, non ritenga di dover accertare la natura dei rapporti intrattenuti tra le predette agenzie ed i dipendenti dello sportello di Caltanissetta, tenuto conto che, stranamente, la "Montepaschi Serit", nonostante l'accumularsi delle proteste dell'utenza e l'emergere evidente di ritardi e disfunzioni nella esazione, a tutt'oggi non avrebbe preso alcun provvedimento per tutelare la propria capacità d'intervento con una sorta di silenzio-assenso che, nella fattispecie, dinanzi al perpetuarsi di omissioni ed abusi, costituisce un danno oggettivo agli interessi della Sicilia tutta» (881). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Rosolini ha bandito, con delibera del commissario regionale numero 6 del 14 luglio 1989, un concorso a numero 1 posto di ingegnere capo;

— con delibera numero 132 del 18 maggio 1991, il Consiglio comunale di Rosolini approvava la graduatoria del succitato concorso dichiarando vincitore il dottore ingegnere Giuseppe Musumeci;

— tale delibera è a tutti gli effetti esecutiva, avendo ricevuto il necessario visto dalla Commissione provinciale di controllo in data 20 dicembre 1991, e non essendo stata soggetta ad alcuna contestazione o impugnativa;

— nonostante quanto finora premesso, l'autorità competente non si è, a tutt'oggi, adoperata per la concreta assunzione dell'ingegnere capo presso il Comune di Rosolini;

— tale inerzia ha indotto il vincitore del concorso a sollecitare ripetutamente (dapprima con un telegramma e successivamente con un formale atto di diffida) il Sindaco di Rosolini al compimento dell'atto dovuto;

— al citato atto di diffida il Sindaco ha risposto con una nota del 4 maggio 1992 in cui affermava che "si sta procedendo alla ricognizione e quantificazione delle eventuali risorse disponibili";

— tale affermazione contrasta palesemente col fatto che in data 29 maggio 1992 la Giunta municipale di Rosolini ha approvato la delibera numero 196 con cui ha disposto la corrispondenza al geometra Calvo, facente le funzioni di ingegnere capo, del trattamento economico corrispondente, imputandolo ai capitoli 460 codice 110403 del bilancio di previsione, 2850 codice 172901 del fondo di riserva e 2890 codice 172903 del fondo di riserva di cassa;

per sapere:

— se non ritenga di dover provvedere, anche con i necessari atti sostitutivi, all'immediata assunzione dell'ingegnere capo presso il Comune di Rosolini, vincitore del concorso regolarmente bandito;

— quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Rosolini» (883).

GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— il Ginnasio-Liceo classico "Garibaldi" di Palermo accoglie una popolazione scolastica di circa 1.400 alunni, ospitati nei locali della sede centrale di via Canonico Rotolo (30 classi) e nei locali della succursale di via Maggiore Toselli (20 classi);

— è in atto da sei anni presso tale istituto un progetto di sperimentazioni approvato dal Ministero che viene attuato facendo ruotare annualmente i corsi presso la sede e la succursale, al fine di limitare i disagi derivanti dalla divisione in due plessi;

— al fine di poter in futuro usufruire di una sede più idonea il liceo ha da tempo sollecitato interventi tendenti alla riunificazione delle due sedi, attraverso l'acquisizione da parte della provincia regionale di Palermo di Villa Gallidoro, di proprietà della Regione siciliana;

— detta villa ospita attualmente la scuola media "Garibaldi", che dovrebbe comunque lasciare i locali nel settembre del corrente anno;

per sapere:

— se risulta vera la notizia che circola negli ultimi tempi per cui la Regione siciliana intenderebbe riutilizzare Villa Gallidoro per scopi di rappresentanza;

— se non ritenga che detta villa possa essere utilizzata per risolvere in via definitiva i problemi di sistemazione del Liceo-Ginnasio "Garibaldi", consentendo anche a tale istituto di svolgere compiutamente i progetti sperimentativi in corso;

— quali interventi intenda prendere in tal senso» (884).

PIRO.

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— la società "Insicem S.p.A." che gestisce i due stabilimenti cementifici di Pozzallo e Ragusa in parte a capitale pubblico regionale

(40 per cento Azasi e 10 per cento Ems) rappresenta una delle principali attività industriali del Ragusano coinvolgendo, in maniera diretta, 312 operai e, attraverso l'indotto, altre 400 unità circa;

— l'aumento della produttività dello stabilimento di Isola delle Femmine (Palermo) ha già determinato la chiusura dello stabilimento di Villafranca;

— l'attuale mercato siciliano assorbe, al massimo, il 65 per cento della produzione dei cementifici dell'Isola;

— per favorire il rilancio economico della provincia di Ragusa attraverso le esportazioni sono state create numerose strutture, come quella portuale di Pozzallo, per la quale sono stati già investiti parecchi miliardi;

per sapere:

— se risponda a verità che navi provenienti dalla Croazia si appresterebbero a sbarcare nel porto di Pozzallo 120.000 tonnellate di cemento (pari al 40 per cento della produzione annua dell'"Insicem") per le imprese locali;

— quali iniziative ritenga di dover assumere per garantire il rispetto delle norme comunitarie in materia di importazione da Paesi extracomunitari;

— come intenda garantire la piena occupazione per i dipendenti dell'"Insicem" e del suo indotto» (885).

MELE - BONFANTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che è purtroppo accertato che il 75 per cento del flusso turistico estivo non arriva a scendere più a sud di Roma e che, in questo contesto, la Sicilia paga intero lo scotto della sua marginalità geografica, senza, peraltro,

riuscire ad affermare la sua "centralità" nell'area mediterranea;

ricordato che, a fronte di questa situazione, pare si sia instaurata una poco nobile gara tra pubblico e privato nell'Isola, per rendere sempre più disagiata ed "avventurosa" la permanenza ed incerti e difficoltosi gli spostamenti per quella piccola percentuale di "amatori" che, nonostante tutto, sceglie la Sicilia per le ferie estive, superando remore psicologiche non del tutto infondate sulla "sicurezza" della permanenza ed incomprensibili aggravii economici a livello di biglietterie navali ed aeree;

per sapere:

— se ad alcun livello istituzionale qualcuno si sia mai preoccupato di chiedere ai responsabili della "Siremar", società di navigazione a capitale pubblico, quali argomenti razionali abbia da addurre per giustificare la non previsione del servizio prenotazioni per quanto attiene il collegamento con le Egadi, meta tradizionale e privilegiata di un turismo "amatoriale" e specialistico;

— se non ritengano di dover compiere dei passi formali per chiedere alla "Siremar" di mettere in fuazione un regolare servizio-prenotazioni in direzione di Favignana e delle Egadi così arbitrariamente discriminate e penalizzate, anche e soprattutto sul piano socio-economico, dalla diminuzione prevedibile, sia a livello quantitativo che qualitativo, di un turismo che, sempre più oggi, rifiuta il "tentativo", le lunghe, incerte attese, gli imbarchi improbabili ed i rientri fortunosi, per privilegiare la programmazione del tempo libero disponibile» (886). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la stampa dei giorni scorsi ha riportato l'episodio, accaduto nella contrada Sacchitello del comune di Avola (Siracusa), del furto di pezzi di una villa Liberty;

— ignoti hanno eseguito una vera e propria operazione di "chirurgia edile" asportando pezzi in muratura del portale centrale di un villino in stile, di proprietà di privati;

— i danni arrecati sono certamente ingenti ed i pezzi asportati di grande valore, costituendo un perfetto esempio di stile Liberty, di cui proprio Avola è stato uno dei maggiori centri di diffusione;

— nella provincia di Siracusa è piuttosto fiorente, come testimoniato da indagini di polizia, il traffico ed il commercio di pezzi di antiquariato e di parti, più o meno consistenti, di antiche case Liberty (capitelli, ringhiere, eccetera);

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere per prevenire e reprimere il commercio ed il traffico di oggetti di antiquariato o di pezzi di costruzioni artistiche, che grave danno arrecano al già fatiscente patrimonio artistico siciliano» (872).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare malumore esistente tra gli anziani del Comune di Gela relativamente al servizio di assistenza domiciliare a seguito del finanziamento concesso dalla Regione siciliana per un importo di lire 450 milioni, insufficiente alla prosecuzione del servizio finora garantito dalla Cooperativa "Centro medico Ionio" di Catania;

— se sia a conoscenza anche della situazione di tensione esistente tra gli stessi 88 soci della cooperativa che non potranno tutti continuare a lavorare, in quanto con le somme concesse non può più essere assicurato il servizio a 700 utenti con la conseguenza che, diminuendo il numero degli assistiti, diminuisce anche il numero degli operatori impiegati della cooperativa;

— quali atti intenda adottare al fine di continuare ad assicurare il servizio ai 700 anziani

di Gela nonché il lavoro agli 88 soci della Cooperativa che gestisce il servizio» (874).

CRISTALDI - PAOLONE - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 15 dicembre 1989 il Consiglio comunale di Mussomeli ha approvato la delibera numero 212 con cui si approvava la realizzazione di una strada di collegamento fra le vie Spallanzani e Castelluccio ed il relativo piano di esproprio;

— il Comune di Mussomeli ha provveduto all'immediata realizzazione dell'opera;

— l'area interessata era destinata dal Piano regolatore generale ad "aree per pubblici servizi" e che pertanto codesto Assessorato ha sollecitato con note del 2 maggio 1990 e del 24 luglio 1990 il Comune di Mussomeli ad effettuare, ex articolo 1, comma IV, legge numero 1 del 1978, le apposite varianti al Piano regolatore generale;

— a tutt'oggi non risulta che siano state apportate le succitate varianti né che sia stato espresso il necessario parere del Genio civile, richiesto con nota numero 8835 del 13 marzo 1990;

— per i motivi succitati l'Assessorato del Territorio non ha a tutt'oggi autorizzato l'esecuzione dell'opera, che risulta pertanto realizzata abusivamente;

per sapere:

— se non ritenga di dover avviare un'apposita indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità nell'intera vicenda;

— quali interventi intenda disporre nei confronti dell'Amministrazione comunale di Mussomeli» (877).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— in data 7 ottobre 1987 veniva stipulato un contratto di appalto tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ed il raggruppamento di imprese Lodigiani-Cogei,

con contestuale trasferimento all'Ente acquedotti siciliani, per la realizzazione del primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa;

— in data 28 luglio 1989 il presidente dell'EAS firmava il contratto di appalto per i lavori del secondo lotto dell'Ancipa affidati a trattativa privata alle imprese Lodigiani e Cogei;

— in data 7 settembre 1989 il presidente dell'EAS stipulava il contratto di appalto per i lavori del terzo lotto - primo stralcio del sistema acquedottistico Ancipa affidati a trattativa privata alle imprese Lodigiani e Cogei;

— con successive delibere del consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani sono state nominate le commissioni di collaudo generale in corso d'opera e di collaudo statico;

— con delibera 8/P del vicepresidente dell'EAS del 13 maggio 1991, successivamente ratificata dal consiglio di amministrazione, è stato nominato l'avvocato Francesco Pillitteri quale arbitro del costituendo collegio arbitrale per la risoluzione delle questioni relative alle riserve nascenti dall'esecuzione dei lavori di costruzione del primo e del secondo lotto del sistema acquedottistico Ancipa;

— tutta la vicenda connessa alla realizzazione dell'intero sistema acquedottistico dell'Ancipa è segnata da violazioni di legge, violazioni di norme amministrative e contrattuali;

— il pretore di Bronte e il pretore di Enna hanno già emesso sentenza di condanna nei confronti dei responsabili delle imprese per violazioni alla normativa di tutela ambientale e paesaggistica, ordinando la demolizione di parte delle opere realizzate con i lavori del primo e terzo lotto;

— le opere del secondo lotto sono in insanabile contrasto con i vincoli e le destinazioni del Parco dei Nebrodi;

per sapere:

— quali siano le conclusioni cui sono pervenute le commissioni di collaudo generale in corso d'opera e le commissioni di collaudo statico per i 3 distinti lotti del sistema acquedottistico Ancipa;

— da chi sono composte le suindicate commissioni di collaudo;

— da chi è composto il collegio arbitrale costituito per le opere del primo e secondo lotto;

— in cosa esattamente consistano le questioni relative alle riserve sollevate per gli appalti del primo e del secondo lotto per la cui risoluzione si è dovuto costituire un collegio arbitrale;

— quali siano esattamente i rilievi mossi dalla terza commissione di collaudo statico, che ha ripetutamente indirizzato richieste di puntualizzazioni tecniche e normative tanto alle imprese quanto all'EAS, che sembrano essere rimaste inevase, per quanto concerne in particolare il rispetto della normativa sia sismica che sui cementi armati;

— quali siano le determinazioni assunte o che intendano assumere il presidente dell'EAS e l'Assessore regionale per i Lavori pubblici sulle questioni suindicate» (882).

PIRO - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il 10 ottobre dello scorso anno il Consiglio comunale di Palermo ha completato l'iter approvativo del P.P.E. riguardante il centro storico e la variante del P.R.G. con l'esclusione dell'area "Albergheria-Ballarò";

— il P.P. "Albergheria-Ballarò" è stato approvato dal Consiglio comunale in data 31 ottobre 1991 con la relativa variante al P.R.G.;

— in data 31 ottobre 1991 lo stesso Consiglio comunale ha completato l'iter approvativo

dei PP.RR. denominati "Cassaro", "Scopari", "Capo", "Sant'Agostino";

— la Ripartizione urbanistica del Comune di Palermo ha inviato all'Assessorato del Territorio gli elaborati relativi al P.P.E. "Centro storico" e variante in data 23 marzo 1992, con nota numero 517, e quelli relativi al P.P. "Albergheria" e variante, con i piani di recupero ex legge regionale numero 71 del 1978, in data 23 maggio 1992, con nota numero 952/15;

— l'Assessorato del Territorio ha inviato in data 4 maggio 1992 la nota numero 1955, con cui si comunicava la sospensione dei termini di legge previsti dall'articolo 12 della legge regionale numero 71 del 1978, in attesa dell'invio del P.P. "Albergheria-Ballarò";

per conoscere:

— in forza di quale norma e/o regolamento dello Stato o della Regione siciliana, l'Assessorato del Territorio sia pervenuto a questa determinazione;

— se, in assenza di tale normativa, la pretesa interruzione dei termini di legge di cui all'articolo 12 della legge regionale numero 71 del 1978, non si configuri come una violazione di legge» (173).

BONFANTI - PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che secondo notizie di stampa "il gran maestro per l'Italia della massoneria del

Grande Oriente di Piazza del Gesù ha riunito ad Agrigento i parlamentari aderenti alla massoneria sostenuti dalle logge della Sicilia occidentale nella recente consultazione elettorale”;

atteso che, a prescindere dai suoi recenti apologeti, la “trasversalità” è stata da sempre la caratteristica della massoneria in rapporto al partitismo italiano, tant’è che anche nella suddetta riunione si sarebbe ribadito che “per la massoneria è necessaria la coerenza da parte di ogni parlamentare di qualsiasi partito esso sia”;

valutato che il patto segreto che collega fra di loro dei parlamentari prescinde dalle appartenenze ideologiche, partitiche, statutarie e programmatiche formalmente dichiarate e conosciute;

preso atto che, sulla scia dell’indignazione generale per il massacro di Capaci, la stampa, riaccendendo con rinnovata intensità i propri riflettori sul fenomeno mafioso in generale, ha, tra l’altro, messo in evidenza un’inquietante testimonianza del “pentito” Antonio Calderone il quale, tra l’altro, al sociologo Pino Arlacchi avrebbe dichiarato: “Nel 1977 Stefano Bontade informò Pippo (trattasi del fratello di Calderone assassinato da un clan catanese) che la massoneria intendeva creare un collegamento con la mafia: un dottore di Palermo aveva chiesto a “Cosa nostra” di fare iscrivere i suoi elementi di maggior spicco in una apposita loggia riservata”; ed ancora: “A chi si è appoggiato Sindona (nell’agosto 1979 durante il finto rapimento - n.d.r.) quando è venuto in Sicilia? Si è appoggiato a noi ed ai massoni”;

valutato che la medesima fonte ricordava come fossero massoni boss quali Bontade, Michele Greco e Totò Minore;

ritenuto che la questione debba essere affrontata con grande coraggio e decisa volontà di trasparenza per aprire, finalmente, spiragli di luce in una Sicilia avvolta nei “misteri” ed in cui, troppo spesso, potere politico, centrali occulte e grandi gruppi criminali si fondono e si confondono;

ritenuto incompatibile con la lettera e lo spirito della “democrazia formale” l’appartenenza di deputati e assessori regionali a consorterie e sette segrete deviate, che spezzano di fat-

to il vincolo tra il corpo elettorale e la classe politica;

ritenuto che molto probabilmente anche all’Assemblea regionale siciliana siedono parlamentari di vari gruppi collegati fra loro e stretti da un patto segreto che prescinde dalle appartenenze ideologiche, partitiche, statutarie e programmatiche formalmente dichiarate e conosciute e dallo stesso giuramento prestato solennemente in Aula all’atto dell’insediamento, con il quale si sono impegnati a difendere gli interessi della Sicilia;

ricordato che tali oscuri legami trasversali, nel contesto dell’attuale fase di crisi politica, morale ed istituzionale, finiscono spesso per estrinsecarsi in atti illeciti nella conduzione di affari e nella gestione di risorse pubbliche per finalità di tipo affaristico;

reputata grave e ingiustificata, soprattutto nel momento in cui viene denunciata l’esistenza in Sicilia di logge coperte, che ivi opererebbero fianco a fianco per fini illeciti politici, mafiosi e affaristici, ed alla luce dell’attività svolta dalla loggia deviata “P2”, la decisione di dichiarare improponibile l’ordine del giorno n. 102 concernente l’“applicazione di regole di massima trasparenza da parte dei componenti della Giunta regionale”, e ritenuto che essa, fra l’altro, ha impedito all’Assemblea ed al Governo di pronunciarsi su un argomento di decisiva rilevanza politica e morale, condizionante per la credibilità e la stessa legittimità del Parlamento siciliano;

rilevato che la richiesta avanzata dal MSI-DN non violava e non viola i diritti “di libertà di associazione” garantiti dalla Costituzione ma invece si muove nel pieno rispetto della Carta costituzionale la quale, all’articolo 18, proibisce le associazioni segrete e sancisce il divieto dei cittadini di associarsi ad organismi le cui finalità sono vietate dalla legge, dal momento che essa tendeva e tende ad accertare se fra i componenti del Governo della Regione vi siano elementi affiliati a logge massoniche e segnatamente a quelle cosiddette “coperte” che perseguono finalità proibite dalla legge e dalla Costituzione;

ritenuto, comunque, che la richiesta del MSI-DN non attenta ai diritti costituzionali di

quanti fanno parte di logge massoniche scoperte e riconosciute, i cui nomi sono oltretutto depositati presso organismi dello Stato;

constatato che all'indomani del massacro del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, il pentito Vincenzo Calcara ha riferito che il magistrato palermitano aveva accertato l'esistenza di rapporti fra alcuni settori della massoneria e il vertice della cupola di "Cosa nostra" e confermato connessioni fra mafia e politica;

considerato, pertanto, che il sospetto circa l'esistenza di deputati affiliati a logge massoniche coperte assume sempre maggiore concretezza e provoca un allarme tale da indurre quanti sono realmente interessati a rendere le Istituzioni e la pubblica Amministrazione trasparenti e impermeabili ai condizionamenti trasversali, a riproporre l'individuazione di eventuali parlamentari e assessori che abbiano tradito il giuramento di fedeltà alle Istituzioni per obbedire ad interessi occulti;

contestata la cultura dell'imprevidenza, in base alla quale ci si rifiuta di prendere atto della realtà fino a quando essa non esplode in maniera drammatica e diventa emergenza;

ritenuto che nella lotta contro la mafia e la mentalità mafiosa, l'Assemblea regionale siciliana e la Regione non possano limitarsi a sollecitare l'impegno dello Stato ma debbano operare in via diretta ed in maniera concreta con gli strumenti a loro disposizione;

rilevato che tutti gli appelli e le incitazioni alla lotta contro la mafia e le forze criminali, la malavita e la corruzione provenienti dal potere politico, per essere credibili necessitano di comportamenti coerenti e concreti che dimostrino la volontà di liberarsi dal sospetto e di riflettere la volontà della gente onesta;

rilevato che il presente e l'avvenire dell'Autonomia regionale siciliana si giocano sulla sua capacità di operare concretamente contro i condizionamenti mafiosi ed occulti, e che il sostegno della gente a difesa dell'istituto di autogoverno della Sicilia non può che essere condizionato alla volontà delle forze politiche che lo gestiscono di rimuovere latitanze, colpe, omissioni, connivenze, incapacità, complicità, incertezze e passività ed anche l'ondata di retorica

generale che il potere politico coltiva ed incoraggia davanti alle bare dei fedeli servitori dello Stato, per dimenticarla ed addirittura ribaltarla con comportamenti di segno opposto a distanza di pochi giorni;

ritenuto che, con il dieci per cento dei deputati inquisiti dalla Magistratura per collusione con la mafia e per reati contro la pubblica Amministrazione, e precisamente nove su novanta, di cui otto appartenenti a Gruppi della maggioranza, l'Assemblea regionale siciliana è attanagliata da una profonda crisi morale e di credibilità, che non può essere ulteriormente accentuata dal sospetto che al suo interno operino parlamentari affiliati a gruppi occulti;

constatato che le regole della civile convivenza e la democrazia stanno soccombendo in Italia, e segnatamente in Sicilia, sotto i colpi di un ipergarantismo che garantisce unicamente chi viola la legalità, e di formalismi e burocratismi che, nei fatti, frenano qualsiasi azione di bonifica morale e di rinnovamento, accentuando la rottura fra società e istituzioni, fra le ragioni della politica e quelle della gente e delegittimando, in definitiva, un'autonomia che viene sempre più interpretata ed attuata come indipendenza dalla legalità, dalla moralità, dalle norme di civile convivenza, dallo Stato di diritto e dalle reali esigenze del popolo siciliano;

constatato che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri è stato costretto ad ammettere che lo Stato ha spesso omesso di intervenire nei confronti della criminalità organizzata e ad evidenziare la necessità di un urgente recupero di credibilità da parte delle istituzioni;

ritenuto che le istituzioni non possano recuperare la credibilità perduta con atteggiamenti di intransigente chiusura nei riguardi delle richieste di moralizzazione e trasparenza né con interpretazioni di principi astratti, soprattutto quando queste interpretazioni contrastano con gli interessi generali della collettività e con quelli delle stesse istituzioni, le quali non possono essere certamente difese innalzando artificiosi steccati e facendo quadrato attorno agli effetti degenerativi del sistema ma con la rimozione dei sospetti che su di esse si addensano;

ritenuto che, in ogni caso, nul'a hanno da temere dall'iniziativa del MSI-DN i deputati che

operano nel rispetto del mandato popolare ed in piena coerenza con il giuramento di servire la Sicilia prestato all'atto del loro insediamento all'Assemblea regionale siciliana;

ritenuto che il maggiore pericolo per le istituzioni, la democrazia e lo Stato di diritto è oggi costituito dalla saldatura di interessi e finalità all'interno delle logge coperte e deviate di esponenti politici, cosche mafiose, gruppi affaristici e pezzi dell'alta burocrazia;

considerato che anche la gestione e l'amministrazione della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana devono essere improntate a rigorosi criteri di trasparenza, moralità e rispetto della legalità, senza deroghe né eccezioni,

impegna il Presidente della Regione

— a sottoscrivere e fare sottoscrivere ai componenti della Giunta regionale di Governo dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, attestanti la non appartenenza alla massoneria, ovvero l'indicazione dell'obbedienza e della loggia di appartenenza, anche se coperta;

— a fare sottoscrivere analoga dichiarazione ai direttori ed ai dirigenti dell'Amministrazione regionale nonché agli amministratori di enti, organismi e istituti dipendenti o sottoposti al controllo della Regione;

— a ritirare le deleghe agli assessori che risultassero mendaci o affiliati a logge deviate e coperte

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a richiedere la citata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai deputati regionali nonché ai dirigenti e ai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana» (54).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente della Regione numero 111 del 10 luglio 1992 il Presidente della Regione, Assessore *ad interim* per gli Enti locali, ha proceduto allo scioglimento del Consiglio comunale di Collesano ed ha provveduto a nominare il relativo commissario straordinario.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegni di legge.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, intervengo per chiedere la procedura d'urgenza per i disegni di legge numero 326 «Contributo finanziario in favore dell'EAS» e numero 329 «Disposizioni di carattere finanziario». Chiedo, pertanto, la convocazione della Commissione «Finanza» per l'esame dei disegni di legge che il Governo ritiene doversi approvare entro questa sessione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione «Bilancio e finanze». Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione «Bilancio e finanze». Signor Presidente, onorevoli colleghi, è triste, molto triste parlare oggi dell'argomento in cui sono costretto ad entrare, in un momento in cui dovremmo preoccuparci soprattutto di dare risposte immediate al tema della trasparenza, al bisogno di certezza, al bisogno di diritto che promana dall'intera comunità siciliana. Purtroppo, signor Presidente, questa Assemblea non è più un luogo in cui il diritto è applicato. Chiedo alla Presidenza dell'Assemblea — lo chiedo sommessamente, rifacendomi allo Statuto, al ruolo che lo Statuto dà al Presidente dell'Assemblea — di essere garante della democrazia e dell'applicazione della legge nell'ambito di questo Parlamento.

Non possiamo parlare di trasparenza, di cambiamento, di certezza del diritto quando in questo Parlamento si tenta di conculcare la coscienza dei singoli deputati chiamati a ruoli di responsabilità. Chiedo che la Presidenza assuma il proprio ruolo di garante fino in fondo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Parlamento mi ha dato un incarico che cercherà di portare a termine fino in fondo; fino a quando il mio mandato di Presidente della Commissione «Finanza» non cesserà. Non sono tra quelli adusi a fuggire dinanzi alle prime difficoltà, né sono fra quelli che accettano ricatti morali e politici che potrebbero venire anche da parte della maggioranza, che magari potrebbe vedere nell'atteggiamento del Presidente della Commissione «Finanza», rispettoso della legge e dei regolamenti, una posizione politica che non mi appartiene. Per fare trasparenza, per difendere il diritto è necessario che la Presidenza torni ad essere una garanzia del Parlamento, non svolga ruoli di comparato nei confronti di nessuno, neanche nei confronti del Governo o delle maggioranze. L'unico ruolo che deve svolgere deve essere quello di fare osservare all'interno di questo Parlamento le norme.

Tra l'altro, visto che spendiamo parecchi miliardi per la stampa, per la stampa acquistata, per i giornalisti forse pagati o che sono messi nel libro paga di qualcuno, dei potenti, delle istituzioni, possiamo chiedere che la stampa dia certezze rispetto ai fatti che avvengono in questo Parlamento e nelle Commissioni, lasciando da parte gli interessi delle persone. Far conoscere al popolo siciliano i lavori dell'Assemblea non significa far conoscere il parere di questo o quel deputato, sia esso anche il Presidente dell'Assemblea o il Presidente della Regione; significa dare la possibilità ai cittadini di capire come si svolge il confronto politico in questo Parlamento, di sapere quali sono le posizioni politiche di ogni singolo gruppo e di ogni singolo parlamentare, le responsabilità che vanno individuate ed evidenziate nella massima certezza. Siamo dinanzi ad una grande vergogna. Sto raccogliendo tutti gli articoli di questi giorni perché, essendo anch'io giornalista, su questo, più in là, mi permetterò di fare una denuncia all'Ordine dei giornalisti.

Lo farò in maniera precisa. Non è possibile che siano date alla stampa notizie tutte false e

tendenzie e non corrispondenti al dibattito dell'Aula, alle posizioni dei singoli colleghi, alle responsabilità di ognuno. Nessuno può attribuire alla Commissione «Finanza» o al Presidente della Commissione «Finanza» responsabilità che vanno ricercate altrove. E qui, in questo momento, non mi sento di entrare nel merito. Queste ricerche le faccia la Presidenza dell'Assemblea. Il Presidente della Commissione «Finanza» ha il dovere di applicare la legge attraverso il Regolamento.

Il Governo deve essere tempestivo nella presentazione dei disegni di legge. Il Presidente della Commissione «Finanza» ha già convocato per stasera alle ore 19,00 la Commissione «Finanza», anche se da parte della Presidenza dell'Assemblea quel disegno di legge è stato inviato alla Commissione di merito per il parere. È ovvio che la Commissione «Finanza» non potrà dare il suo parere se prima le Commissioni di merito non avranno dato il loro parere; e questo non perché vogliamo esasperare il Regolamento ma perché la Commissione «Finanza», per svolgere fino in fondo il proprio dovere, deve conoscere le motivazioni politiche che stanno alla base del parere sostanziale che viene dato dalle Commissioni di merito.

Il Regolamento non può essere reinventato volta per volta, non può essere *ad usum delphini*; e chi cerca di applicare il Regolamento per dare trasparenza ai lavori di questo Parlamento, per garantire il diritto di tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione, e di ogni parlamentare di essere posti a conoscenza delle decisioni che gli altri prendono altrove, che conoscono attraverso la stampa, attraverso giornalisti collegati che danno quella parte di verità che interessa ad alcuni, non tutta la verità collegata al dibattito politico che in questo Parlamento si deve realizzare per trasformarlo veramente in una casa di vetro, per realizzare fino in fondo quelle norme etiche legate alla trasparenza, necessarie per dare dignità ad ogni singolo parlamentare, dev'essere, a sua volta, garantito.

Per quanto mi riguarda, chiedo alla Presidenza di dare disposizioni ben precise. Non mi sono mai rifiutato di fare il mio dovere, di fare funzionare la Commissione «Finanza»; l'ho già convocata, ripeto, per oggi alle 19,00 nonostante ancora non abbia i pareri delle Commissioni di merito.

Saranno la Commissione, il Governo, la Presidenza dell'Assemblea ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Mi sono attenuto, sino a pochi giorni fa, alle disposizioni della Presidenza dell'Assemblea, inviate con lettera in Commissione «Finanza», relativamente all'approvazione del disegno di legge che oggi abbiamo all'ordine del giorno.

Signor Presidente, mi fermo qui, perché ho sempre respinto i ricatti morali che possono venire da qualunque parte, anche da parte di coloro con cui negli anni ho svolto battaglie per difendere la dignità dell'uomo e le libertà del singolo parlamentare. Se la maggioranza dovesse avere dubbi circa la mia capacità di dirigere la Commissione «Finanza», si assuma fino in fondo la propria responsabilità politica, presenti una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Commissione «Finanza»; la discuteremo e dinanzi ad un voto politico lascerò il ruolo di Presidente della Commissione «Finanza», che all'unanimità — ripeto, all'unanimità — i colleghi mi hanno affidato appena un anno fa. Ma nessuno pensi di conculcare la mia volontà attraverso minacce dirette o indirette o incontri di maggioranza in cui qualcuno si permette anche di dire che il Presidente Capitummino non garantisce la maggioranza e quindi la Commissione «Finanza» è un problema per la maggioranza che in questo momento deve affrontare i problemi della Sicilia.

Sono stato abituato, in altri tempi, negli anni '80, ad essere difeso da alcuni uomini nel momento in cui atti di arroganza e di mortificazione volevano colpirmi all'interno di questo Parlamento.

Sono certo che troverò, con l'aiuto del Signore, la forza d'animo per portare avanti altre battaglie contro nuove arroganze e nuove culture che vogliono bloccare il diritto alla partecipazione, il diritto, che ognuno di noi ha, di svolgere il proprio dovere, il proprio ruolo all'interno del Parlamento. Una cosa è certa, non sono aduso a fuggire dalle mie responsabilità, sono pronto ad affrontare le mie responsabilità sino in fondo, e farò il mio dovere sino in fondo.

Chiedo, però, che la Presidenza dell'Assemblea assuma fino in fondo, e ho concluso, signor Presidente, questo ruolo di garanzia; diversamente non sarà mio desiderio abbandonare

nulla, mi rivolgerò al Presidente della Repubblica. È questo uno dei motivi di scioglimento del Parlamento: un Parlamento che ha una Presidenza che non fa osservare il Regolamento, un Parlamento che non funziona deve essere sciolto; è uno dei pochi motivi. Mi rivolgerò al Presidente Scalfaro, e per quanto riguarda alcune responsabilità di carattere penale, onorevole Presidente, mi rivolgerò alla Procura della Repubblica. Perché è vero che l'insindacabilità è posta a tutela dei deputati di questo Parlamento, ma non nell'ambito dei lavori preparatori.

In altri tempi sono stato chiamato, in qualità di segretario della quinta Commissione, a testimoniare presso la Procura della Repubblica la quale intendeva accertare se alcuni colleghi, nell'ambito della Commissione, per alcuni interventi avevano commesso dei reati. Quindi quanto da me sostenuto è già consolidato sul piano ufficiale e formale, e sia ben chiaro che non fuggirò di fronte alle responsabilità. Lotterò fino in fondo in questo Parlamento sperando che altri difendano il diritto del Parlamento, delle forze politiche, di ogni singolo parlamentare a vedere rispettato il Regolamento che deve sanzionare il diritto di ognuno a poter discutere rispettando tutte le leggi.

Nessuno può pensare di fare leggi soltanto con i comunicati stampa. Chi ha letto la stampa di questi giorni è portato a pensare che il disegno di legge posto all'ordine del giorno dell'odierna seduta stia per essere esaminato. Invece non è così. Non siamo pronti perché dal punto di vista regolamentare così non è. E altri, per le dichiarazioni rese da alcune forze politiche e da alcuni uomini, anche di Governo, pensano che la responsabilità sia della Commissione «Finanza», che magari non ha lavorato in questi giorni e non ha voluto svolgere fino in fondo il proprio dovere.

Signor Presidente, non è possibile andare avanti su questo piano. La trasparenza significa rispetto per le persone, significa che tutti gli uffici stampa di questo Parlamento debbono essere posti al servizio delle istituzioni, degli organi, del Parlamento, delle Commissioni e non degli uomini. Nessuno può rilanciare la propria immagine attraverso giornalisti più o meno legati al potere, in tutti i campi e in tutti i settori. Trasparenza significa lottare contro la cul-

tura mafiosa. È facile parlare di queste cose in questo Parlamento; è difficile parlarne sulla stampa siciliana. Quando ho scritto qualcosa, negli ultimi tempi, mi è stata censurata da alcuni giornali. Grazie al cielo, alcuni giornali e giornalisti nazionali stanno guardando con attenzione a questi nostri problemi; li ho pregati, con una lettera aperta, di venire qua per far sapere al Paese questo stato di subcultura mafiosa che esiste anche in questo settore della nostra Sicilia. Parlano i potenti, parlano coloro i quali hanno amici nei giornali, coloro i quali possono promettere e dare qualcosa a qualcuno. Questo non è possibile! Lo dirò nei prossimi giorni: sto anticipando una intervista che farò ad un giornale nazionale appunto tra pochi giorni.

Ebbene, chiedo che la Presidenza dell'Assemblea, per intanto, dia l'esempio ponendo tutti i giornalisti, ben pagati dalla Presidenza, a disposizione delle singole Commissioni, dei lavori del Parlamento, perché fuori tutti conoscano i fatti che avvengono in questo Parlamento e non i fatti che interessano una singola persona, sia esso deputato, sia esso presidente di Commissione o Assessore, o Presidente della Giunta di governo, o Presidente dell'Assemblea.

Queste motivazioni, signor Presidente, volevo consegnare, prima di ulteriori passi, alla Presidenza dell'Assemblea e mi auguro che la Presidenza dell'Assemblea, con grande equilibrio, con grande senso di responsabilità, voglia affrontare questi temi. Chiedo che sia convocato il Consiglio di Presidenza. Chiedo a tutti i singoli componenti del Consiglio di farsene carico nel nome del diritto che ogni parlamentare ha di essere difeso dagli attacchi gratuiti provenienti da certi potenti.

Chiedo che questi temi siano discussi nel Consiglio di Presidenza e chiedo di essere ascoltato. Sarò più preciso, più documentato; e ciò non per colpire, non ho avuto mai questa cultura, ma per creare le condizioni necessarie perché in questo Parlamento non soltanto si parli e si discuta, ma si possa, nel rispetto delle maggioranze, approvare le leggi e dare risposte ai cittadini siciliani.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, per specificare che per i disegni di legge numero 329 e numero 326 chiediamo la procedura d'urgenza con relazione orale, considerati gli strumenti attraverso i quali il Governo ritiene di portare avanti gli obiettivi che si è proposto.

PRESIDENTE. La richiesta di procedura d'urgenza dei disegni di legge testé citati verrà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io credo che l'intervento vibrato dell'onorevole Capitummino, Presidente della Commissione «Finanza», ci abbia colpito. Comunque ha colpito me. E, peraltro, avendo egli rivolto delle sollecitazioni che mi riguardano anche come membro del Consiglio di Presidenza, ritengo necessario non lasciare cadere nel vuoto il suo intervento, almeno per due aspetti di cui adesso parlerò.

Credo di dovere dare pronta risposta e sensibilità, per quanto mi riguarda nel ruolo di componente del Consiglio di Presidenza, alla richiesta del Presidente della Commissione «Finanza» di essere ascoltato dal Consiglio di Presidenza stesso. Per quanto mi riguarda, vi è piena accettazione di questa richiesta e mi farò portavoce anche presso il Presidente dell'Assemblea affinché questo incontro si possa fare.

L'intervento dell'onorevole Capitummino mi ha particolarmente colpito perché vi è innanzi tutto un richiamo al rispetto delle regole. Noi abbiamo fatto un lungo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente Campione, di questo Governo che si è definito di svolta; e uno dei fili conduttori, sia delle dichiarazioni programmatiche che dei fondamenti stessi su cui la maggioranza ha dichiarato volersi fondare, è proprio questo: il ripristino di condizioni di legalità, il rispetto delle regole, anche quando queste regole, che se sono regole sono poste a garanzia di tutti, non dovessero

essere esattamente compiacenti o conformi ai desideri di questo o di quello, meno che mai di una maggioranza.

E devo dire che anche a me ha, in maniera estremamente negativa, colpito il fatto che in Commissione «Finanza», per far rispettare un principio elementare di rispetto delle regole, di una norma peraltro chiarissima che non dava adito a nessuna forma di interpretazione diversa, si è dovuto fare ricorso ad uno scontro che è stato portato poi direttamente sul Presidente della Commissione, laddove in nessun modo il Presidente della Commissione avrebbe potuto essere imputato di atteggiamento poco sensibile rispetto alle esigenze della maggioranza, considerato che è stato chiamato ad applicare, e nei fatti ha applicato in maniera tranquilla, senza nessuna forzatura, una norma del nostro Regolamento, l'articolo 124 *quater*, a mente della quale, a chiusura della passata sessione, era stato chiesto da parte del Governo il rinvio in Commissione «Finanza» del disegno di legge, cosiddetto finanziario *ter*, il 133/A-*bis*, per un approfondimento. E questo in realtà la Commissione «Finanza» avrebbe dovuto fare: un approfondimento del testo del disegno di legge e dei numerosissimi emendamenti che, come tutta l'Aula, credo, ricorderà, in quella sessione furono presentati. Ci siamo trovati, invece, davanti ad una richiesta del Governo di procedere alla formulazione di un nuovo disegno di legge; fatto assolutamente non previsto e non consentito dal Regolamento, del quale chi parla ed altri componenti della Commissione «Finanza», soprattutto della minoranza ormai ridotta ai minimi termini, ha preteso, credo giustamente, il rispetto. Che, ripeto, di quanto è accaduto si voglia far carico al Presidente della Commissione «Finanza», se sono vere, e non dubito che siano vere, le cose che ha detto l'onorevole Caputummino, mi pare indice di un atteggiamento politico, di una cultura di governo che tutt'altro è dalla pretesa del rispetto delle regole e del ripristino delle condizioni di legalità.

Credo che una maggioranza numericamente così forte, così robusta abbia ben altri strumenti politici e regolamentari per portare avanti il proprio disegno, il proprio progetto che non quelli di forzare o violare addirittura le norme, siano esse regolamentari o di altro tipo.

Allora, mi sento di potere affermare che nella occasione specifica, come peraltro — anche qui

mi sento di potere affermare ciò — in precedenti occasioni, il Presidente della Commissione «Finanza» non ha fatto altro che aderire al rispetto delle regole e del Regolamento; e per quanto mi riguarda, e per quanto ci riguarda, esprimiamo tutto il nostro apprezzamento per il lavoro e per il ruolo da lui svolto da quando si è insediato, all'inizio della legislatura, fino a questo momento. Ci pare, infatti, che abbia interpretato correttamente la propria funzione, che è anche quella di garanzia del corretto svolgimento dei lavori in Commissione.

Il secondo aspetto rileva, però, anche un fatto ancora più grave: che da tutto ciò, all'interno della maggioranza, qualcuno abbia tratto il convincimento, e addirittura si sia cominciato ad adoperare affinché il Presidente della Commissione «Finanza» venga sostituito perché non garantisce sufficientemente o addirittura per nulla la maggioranza. Certamente questo è un problema all'interno della maggioranza, però vorrei dire che, per intanto, mi pare assolutamente un metodo scorretto e improponibile, anche alla luce delle affermazioni sulla legalità e sul rispetto delle regole, e che, comunque, un Presidente di Commissione non può essere assimilato alla maggioranza, a maggior ragione se, come è il caso del Presidente della Commissione «Finanza», egli sia stato eletto con una unanimità dei consensi. Credo che, se qualche problema deve essere posto, deve avvenire correttamente e politicamente nella sede adatta, che è la sede della Commissione «Finanza», apertamente e chiaramente; dopo di che la Commissione si confronterà e valuterà.

Un ultimo aspetto volevo sottolineare, e termino così il mio intervento. Questo disegno di legge 133/A-*bis*, di cui tra poco dovrebbe cominciare la discussione, è estremamente accidentato e di esso, probabilmente, anzi sicuramente, non si avvierà la discussione generale.

Però anche su questo, signor Presidente dell'Assemblea, signori membri del Governo, signori deputati, vorrei fare un piccolo appunto: avverrà questo sulla base di un intervento del Governo che chiede la non discussione di questo disegno di legge? Sulla base di un intervento di qualche rappresentante della maggioranza che chiede anche lui o in sostituzione del Governo che non riprenda la discussione su questo disegno di legge? O avverrà sulla base di una decisione del Presidente dell'Assemblea

che a un certo punto chiuderà la seduta rinviandola a un'altra data, probabilmente ad oggi pomeriggio, con un altro ordine del giorno?

Anche questo non è influente nel contesto del ragionamento che qui abbiamo fatto; non è influente in assoluto, ma a maggior ragione nel contesto specifico che si è sviluppato questa mattina.

Credo, infatti, che se il disegno di legge non deve essere discusso, ci sono tutti i termini regolamentari e politici perché questo avvenga, ma non può essere ancora una volta affidato, questo compito, da parte del Governo e da parte della maggioranza, alla Presidenza dell'Assemblea, che in questo caso non svolge un ruolo di carattere regolamentare ma è chiamata a svolgere un ruolo di carattere politico. E questo, francamente, è inaccettabile. È inaccettabile in assoluto, cioè, che la Presidenza dell'Assemblea sia chiamata a svolgere compiti surrogatori, sostitutivi di compiti che invece sono squisitamente politici e che spettano all'Aula, al Governo o alla maggioranza.

Questo volevo dire, anche per riprendere un concetto: sarebbe veramente distruttivo, devastante che, pure in presenza di una maggioranza di più di due terzi dell'Assemblea, una maggioranza amplissima, si procedesse non solo a colpi di maggioranza ma si procedesse con una sistematica violazione del Regolamento. Questo in parte è già cominciato ad avvenire, mi auguro che non avvenga per il futuro, perché questo mina già alle fondamenta la credibilità di questo Governo e la credibilità di quello che il Governo ha dichiarato di volere fare.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono componente della Commissione «Finanza». Se il Presidente Caputummino nella sede della Commissione dovesse rassegnare le dimissioni per le ragioni che ha qui esposto, voterei per respingerle dando al mio voto significato politico.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa perché sono arrivato in ritardo e quindi non ho potuto seguire lo svolgimento dell'intera discussione; ma se il problema lo riconduco a quanto è avvenuto in sede di Commissione «Finanza» nel corso dell'ultima seduta, sono nelle condizioni, e ritengo di doverlo fare, di esprimere la mia opinione in ordine a questa vicenda. E la mia opinione è di assoluto dissenso rispetto alle posizioni del Governo che indubbiamente determina conseguentemente anche l'orientamento dei lavori di quest'Aula a proprio piacimento, non rispettando la volontà di questo Parlamento.

Quindi, ci troviamo di fronte a una situazione estremamente grave: di un Parlamento che prende delle decisioni, che manifesta un certo indirizzo sulla base del lavoro da svolgere e di un Governo che invece, di volta in volta, altera le volontà e le riconduce all'interno dei suoi calcoli, dei suoi comodi, delle situazioni entro le quali si colloca, per ragioni di compromessi vari, o di valutazioni varie, che appartengono comunque al Governo. Ora, che il Governo decida in un certo modo può apparire persino legittimo, ma si deve confrontare con tutte le forze politiche e, prima ancora che con i gruppi intesi come espressione a sé, con i gruppi intesi come espressione di una logica, di un regolamento, di una organizzazione dei lavori che poi si sviluppano nell'ambito del Parlamento e si collegano in un'azione coordinata di lavoro del Parlamento.

Onorevoli colleghi, la scelta del Parlamento deve essere sempre una scelta primaria. Che cosa ha deciso, questo Parlamento? Ha deciso che, alla ripresa, avremmo dovuto riportare in Aula, attraverso la Commissione «Finanza», il disegno di legge numero 133/A-bis. Questo discorso ci ha portato in Commissione «Finanza» e in quella sede c'è stato uno scontro; non c'è stato un confronto, c'è stato uno scontro che non può essere sottaciuto. Uno scontro con coloro i quali ritenevano che il disegno di legge 133/A-bis andasse considerato così come era stato trasmesso dal Parlamento in Commissione, con tutto il pacchetto di emendamenti che dovevano essere esaminati.

Senonché in quella sede le scelte del Governo furono diverse e si cercarono quasi degli *escamotages* per piegare, alla logica di un percorso irregolare, illegittimo il Presidente della Commissione, onorevole Angelo Capitulmino. E sempre in quella sede io, che sono deputato del Movimento sociale italiano, che costituisce un Gruppo di opposizione e che certamente non appartiene allo schieramento dell'onorevole Capitulmino, ebbi a dichiarare che non era pensabile tentare un'aggressione, sotto qualsiasi profilo, anche psicologica nei riguardi del Presidente della seconda Commissione, che si attestava su linee di rigoroso rispetto dei Regolamenti, della legge, dei percorsi legittimi e rispettosi delle volontà concordate nel Parlamento e da parte dei rappresentanti dei Gruppi nell'ambito della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

L'onorevole Capitulmino ha sempre diretto la seconda Commissione con grande rigore in questo senso; in quella sede gliene ho dato atto e gliene do atto da questa tribuna. La prima cosa che ha sostenuto e difeso sempre l'onorevole Capitulmino è stato il rispetto del Regolamento, a garanzia ed a tutela di tutti.

La sola condizione che non può essere assolutamente trascurata per qualsiasi indirizzo e percorso di chiarezza, di trasparenza, di rinnovamento, di cambiamento, è questa: il rispetto delle regole, il rispetto delle leggi. Chi vuole violare queste cose, lo faccia; ma che da questa posizione si arrivi ad attribuire all'onorevole Capitulmino o a coloro i quali non sono d'accordo con gli indirizzi del Governo, una qualche responsabilità per il solo fatto che ci si vuole porre, assolutamente e rigorosamente, a difesa dei percorsi di regolarità, di legittimità e di correttezza, mi pare troppo.

Non ho seguito cosa è avvenuto (se l'onorevole Capitulmino viene minacciato di essere sfiduciato, o se l'onorevole Capitulmino dichiara di dimettersi da presidente della seconda Commissione parlamentare) ma penso che il giudizio da me reso in quanto deputato dell'opposizione, abbia un suo peso, e ritengo che, al di là della persona dell'onorevole Capitulmino, la vicenda assuma un valore di rilievo politico.

Quali devono essere i rapporti tra una maggioranza pesante, numericamente ingombrante,

voluminosa, quantitativamente eccessiva forse, rispetto ad un Parlamento che vede ridotti anche numericamente i rappresentanti delle opposizioni rispetto ad una maggioranza che, su novanta deputati ne raccoglie circa settantacinque, se non di più? Se non abbiamo la garanzia del rispetto rigoroso delle regole, si finirà per comprimere e ridurre gli elementi di confronto che sono alla base di qualsiasi manifestazione di corretta linea di democrazia e di libertà, in questo Parlamento e negli organi che ne sono parte vitale ed integrante, quali le Commissioni parlamentari.

Conseguentemente, signor Presidente, ho inteso ribadire quanto da me affermato nel corso della discussione svoltasi nel corso della seduta della Commissione «Finanza». Sia chiaro che non intendiamo assolutamente subire le frenesie, i colpi di testa, gli interessi, le ragioni di compromesso di una maggioranza e di un Governo che nella sua continuità aggraverebbe una situazione già esistente.

In ordine a questa vicenda dei conti, dei bilanci, già troppe cose abbiamo subito, in questo Parlamento, nel corso della fase di assestamento del bilancio, nel corso della discussione sul bilancio, nel corso della discussione sulle varie proposte che, di volta in volta, si sono avute, fino all'ultimo disegno di legge con il quale sono state mortificate tutte le indicazioni fornite dal Parlamento.

Il problema, infatti, non riguarda solo la sanità e i trasporti: due fatti importantissimi; il problema non riguarda solo le Universiadi, anch'esso fatto importantissimo, ma riguarda tanti altri settori che sono stati mortificati e puniti nel corso di un intero anno. Era giusto che si esaminassero questi aspetti; il Governo non si può permettere, di volta in volta, per sue valutazioni, di ignorare che questa era la volontà di tutto il Parlamento e che andavano esaminate queste cose; si potevano bocciare, ci si assumeva la responsabilità di respingerle, ma il Governo non può avere «la moglie ubriaca e la botte piena». Questo non è possibile, questo è un abuso, è una prepotenza. Ecco l'aspetto politico del problema.

Bisogna dare le risposte su queste questioni che erano in piedi, e in tanti campi, non ultimo il settore dell'agricoltura. C'erano tante questioni che questo Parlamento affrontò in ordine

a quella vicenda e ci sono centinaia e centinaia di emendamenti; andavano visti, andavano valutati, andavano approfonditi, andavano considerati nell'ambito del disegno di legge numero 133/A-bis. Dove sta questo disegno di legge?

Ecco, questo è il motivo per il quale ho preso la parola, signor Presidente. Non possiamo subire colpi che appartengono agli interessi e ai calcoli del Governo; il Governo è uno dei momenti della vita della nostra Regione, gli organi sono il Parlamento, il Governo, il Presidente della Giunta, la Presidenza dell'Assemblea, e quindi tutti insieme esprimono la sintesi e la volontà. Non si può assolutamente fare prevaricare una parte sull'altra, bisogna trovare la giusta armonia, bisogna capire che nella giusta armonia ci sono i mille motivi e i mille interessi che anche un singolo deputato ha il diritto-dovere di vedere tutelati dagli organi dell'Assemblea a ciò preposti. Per cui, se ci sono ragioni per le quali questi argomenti debbano essere approfonditi e valutati, così come ci si era impegnati a fare, ciò deve essere fatto.

Quindi, onorevole Capitummino, per quel che mi riguarda le ribadisco il rispetto per il modo rigoroso e di autentica garanzia col quale lei ha diretto la Commissione «Finanza», non solo in questa occasione. Perché tutto si può fare fuorché mancarci di rispetto, di lealtà e di riconoscimento.

Questo ho voluto dire dalla tribuna e mi auguro che non abbiano mai più a ripetersi incidenti di questo genere.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un Parlamento come il nostro, composto da novanta deputati e con una maggioranza di ben settantacinque deputati, per gestire i lavori del nostro Parlamento e delle Commissioni vi debbono essere uomini di grande drittura morale, e io devo dire che l'onorevole Capitummino è uno di questi uomini. Ha diretto con grande responsabilità e senso del dovere la Commissione «Finanza» e proprio nella seduta di cui si è parlato oggi (ero presente come componente della Commissione) ha diretto con grande senso di responsabilità, facendo rispettare il Regolamento dell'Assemblea.

Vari colleghi della minoranza hanno chiesto al Presidente Capitummino l'interpretazione autentica delle norme che regolano l'attività delle Commissioni, e proprio l'onorevole Capitummino, in quella occasione, è stato l'interprete autentico della norma. Quindi, a nome del Gruppo liberale, gliene volevo dare atto insieme a tutta la nostra solidarietà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare che il Governo si muove nel rispetto rigoroso delle regole e che, se nella seduta della Commissione cui hanno fatto riferimento i colleghi, abbiamo chiesto di stralciare due argomenti importanti (come tanti altri certamente) quali quelli della sanità e dei trasporti, è perché avvertivamo ed avvertiamo che senza un provvedimento esitato in questa sessione avremmo avuto due settori di grande rilievo in profondo turbamento.

Non abbiamo assolutamente espresso parere contrario alle altre norme che erano previste dal disegno di legge numero 133/A-bis; abbiamo solamente detto che il Governo non era stato ancora in grado di apprezzare complessivamente le varie questioni, non avendo ancora potuto procedere al rilevamento chiaro di quelle che sono le risorse disponibili ed all'elaborazione delle manovre finanziarie realizzabili.

Non volevamo, come non vogliamo, nascondere l'esigenza relativa al fatto che altri settori hanno bisogno di interventi immediati. Epperò non sfugge a nessuno che siamo in costanza di un nuovo Governo, un Governo che abbiamo definito «di svolta» e «costituente»; e quindi un apprezzamento complessivo mi sembrava e mi sembra opportuno proprio per quel dialogo corretto che ci deve essere tra il Governo e l'Assemblea, nel rispetto del programma che il Governo si è dato e che ha avuto modo di discutere e discutere in Assemblea. Quindi, nulla di ciò può essere adombrato nei confronti del Governo.

Infatti, di fronte alla difficoltà che è stata prospettata, per qualcuno anche discutibile, ma è

certamente un'impostazione che il Presidente della Commissione ha dato, abbiamo ritirato la proposta e la Giunta di governo, riunitasi qualche giorno fa, ha predisposto uno specifico disegno di legge che affronta questi due problemi, avvertendo anche, per una sensibilità di ordine politico, di dare una prima risposta ai comuni e alle province. Quindi mi pare sbagliato pensare che siano sorti problemi di rapporti tra il Governo e la Commissione. Ritengo che occorra instaurare un rapporto corretto, trasparente e di piena collaborazione tra il Governo e la Commissione, presentando senza infingimenti, senza nicchie, senza parti non chiarite la situazione, partendo dalla certezza delle entrate per poi definire quella che è la prospettiva delle spese. Mi era sembrato e mi sembra che questo ragionamento debba essere ulteriormente verificato; gli uffici dell'Assessorato del bilancio stanno predisponendo una prerelazione al bilancio stesso che avrò modo di portare in Giunta di governo e, quindi, di sottoporre, in un confronto sereno, alla Commissione «finanza» per stabilire quali sono gli strumenti per raggiungere gli obiettivi che il programma del Governo ha previsto. Quindi vorrei che non si creassero, direi, paratie o contrapposizioni tra il Governo e la Commissione; ci apprestiamo a chiedere alla Commissione il massimo di collaborazione, affermando, sin da questo momento, che il Governo sarà pronto, disponibile a dare tutte le risposte che può dare e che deve dare. Ma ci dovete consentire, ed ho così concluso, che di fronte ad un nuovo Governo che si è dato un taglio anche di rottura rispetto a problemi del passato, abbiamo la esigenza di apprezzare tutte le varie questioni per presentare al Parlamento un progetto che sia di facile verifica e di facile lettura. Per questo pensiamo ad un bilancio leggibile, ad un bilancio trasparente, ad un bilancio che consenta non solo ai parlamentari, non solo agli addetti ai lavori, ma anche ai cittadini di essere letto tranquillamente.

Quindi nessuna espressione di voto contrario, signor Presidente, abbiamo dato per tutti gli altri argomenti. Abbiamo detto, invece, che, data l'imminenza della chiusura dell'Assemblea per la pausa estiva, questi ci sembravano argomenti urgentissimi da affrontare ben sapendo che anche gli altri sono urgenti e che anche

agli altri va data una risposta alla ripresa dei lavori parlamentari.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interlocutore del mio intervento non era certamente il Governo, né entro nel merito delle cose dette dal Governo: quando il Governo rappresenterà alle Commissioni le tante cose belle che ha detto, daremo il nostro contributo e daremo anche il nostro parere; le mie sono osservazioni di carattere regolamentare e riguardano la dignità e il rispetto delle persone. Il mio interlocutore è la Presidenza dell'Assemblea e il Consiglio di Presidenza; il mio interlocutore è il Governo nella sua collegialità. Per questo chiederemo, per evitare che si possa equivocare o spaccare il capello, che d'ora in poi i lavori della Commissione «Finanza» siano seguiti con molta attenzione; chiediamo funzionari, chiediamo resocontisti, perché ogni cosa che si dice, chiunque la dica, rimanga alla storia della Commissione e ognuno possa farne oggetto di apprezzamento.

Chiediamo anche, così come prevede il Regolamento, che sia presente ai nostri lavori, oltre che l'Assessore, anche il Presidente della Regione, così come avveniva nei governi di svolta. Mi ricordo che, tanti anni fa, durante il Governo presieduto dall'amico onorevole Mattarella, il Presidente della Regione era sempre presente in Commissione; tra l'altro, secondo il Regolamento, l'interlocutore della Commissione di merito è il Presidente della Regione e soltanto, su sua delega, l'Assessore per le finanze. Il Presidente della Regione deve essere presente ai lavori insieme all'Assessore per le finanze perché la Commissione possa comprendere sino in fondo qual è il progetto del Governo. Grande rispetto, quindi, del Regolamento che non possiamo inventare di volta in volta e che dobbiamo applicare.

Chiedo, pertanto, che garante di questa applicazione sia la Presidenza dell'Assemblea che non può riversare sulla Presidenza della Com-

missione le responsabilità che ad essa competono.

PRESIDENTE. Diamo ampia assicurazione all'onorevole Capitulmino che la Presidenza dell'Assemblea svolgerà la sua funzione secondo quanto previsto dal Regolamento, come organo di garanzia e nel rispetto delle regole interne che l'Assemblea si è data. Voglio altresì esprimere all'onorevole Capitulmino la solidarietà della Presidenza dell'Assemblea e, circa le dichiarazioni che egli ha reso e la richiesta di essere ascoltato dal Consiglio di Presidenza, comunico che la Presidenza dell'Assemblea è intenzionata a dare un riscontro positivo per quanto riguarda i rapporti con gli organi di stampa. In questo caso, è ovvio che la Presidenza dell'Assemblea risponde degli organi di cui dispone, quindi del nostro Ufficio stampa e del Bollettino che viene stampato giornalmente e che, in modo, ci sembra imparziale dà comunicazione dell'attività parlamentare dei singoli Gruppi e dei singoli deputati. Affronteremo e approfondiremo meglio, poi, nella sede del Consiglio di Presidenza con l'onorevole Capitulmino eventuali altri problemi che dovessero essere posti.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, la Presidenza invita i Presidenti delle Commissioni di merito ad esaminare i disegni di legge che sono stati annunciati dal Governo; ovviamente la Commissione «Finanza» potrà esaminare lo stesso disegno di legge quando le Commissioni di merito avranno espresso il relativo parere.

Onorevoli colleghi, le Commissioni di merito dovranno riunirsi questa sera, possibilmente non in coincidenza con i lavori d'Aula.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame dei disegni di legge:

1) «Norme relative ai piani di recupero urbanistico» (249);

2) «Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e norme per l'inserimento

lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (251).

Pongo in votazione la richiesta di procedura di urgenza del disegno di legge numero 249.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge numero 251.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 41: «Istituzione in tempi celeri degli albi di beneficiari di provvidenze di natura economica», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 42: «Opportune iniziative a livello centrale per la pronta riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso e per un'effettiva azione di pacificazione nello scacchiere mediterraneo», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 43: «Apprezzamento dell'opera svolta dal Presidente della Repubblica», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 44: «Scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Ente minerario siciliano ed istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla relativa gestione», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 45: «Sospensione, ex legge regionale numero 48 del 1991, dei consiglieri comunali di Castelvetro indiziati di reato ed avvio delle procedure per lo scioglimento del consiglio municipale», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 46: «Iniziativa per garantire l'effettuazione delle Universiadi 1997 e dei Campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchione, Magro, La Placa, Mazzaglia, Cuffaro, Borrometi;

numero 47: «Commissariamento dell'Istituto autonomo case popolari di Catania», degli onorevoli Libertini, Gulino, Montalbano, Speciale, La Porta;

numero 48: «Affidamento all'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana della gestione delle riserve naturali orientate "Timpa di Acireale", "Oasi del Simeto" e "Fiume Fiumefreddo"», degli onorevoli Libertini, Gulino, Montalbano, Battaglia Giovanni, Silvestro;

numero 49: «Recepimento ed estensione della legge numero 16 del 1992, recante "Norme in materia di elezioni e nomine presso le Regioni e gli Enti locali"», degli onorevoli Fleres, Mazzaglia, Paldolfo, Graziano, Ordile, Errore, Basile;

numero 51: «Immediata revoca dell'affidamento alla Provincia regionale di Catania della gestione delle riserve naturali "Oasi del Simeto", "La Timpa" e "Fiume Fiumefreddo"», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 52: «Scioglimento del Consiglio comunale di Cefalù (PA)», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 53: «Iniziativa conseguenti ai rilievi della Corte dei conti espressi in sede di parificazione del rendiconto generale della Regione», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge 30 dicembre 1991, numero 412 concernente "Disposizioni in materia di finanza pubblica", all'articolo 22 prescrive la creazione, entro il 31 marzo 1992, di albi di "beneficiari di provvidenze di natura economica" presso tutte le amministrazioni pubbliche, comprese regioni, comuni e province;

rilevato che in base alla citata normativa, in tali albi dovranno essere indicati i soggetti, ivi comprese le persone fisiche, ai quali "siano stati erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e benefici di natura economica a carico dei rispettivi bilanci" nonché le disposizioni di legge sulle base delle quali "hanno luogo le erogazioni";

rilevato che i citati albi potranno essere consultati da ogni cittadino e che le amministrazioni pubbliche dovranno assicurare il massimo livello di "accesso" e "pubblicità" agli albi stessi;

sottolineata l'importanza della citata norma ai fini della lotta alla discrezionalità e al clientelismo in materia di elargizione di pubblico denaro;

rilevato che tale norma si muove sulla strada della trasparenza e della correttezza nella pubblica Amministrazione e che, pertanto, essa non può essere disattesa o elusa nella Regione siciliana,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare immediate iniziative affinché, entro il 31 marzo 1992, vengano istituiti presso la Regione e negli enti locali siciliani, gli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, in attuazione dell'articolo 22 della legge 30 dicembre 1991, numero 412» (41).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— i conflitti fin qui susseguitisi dalla fine della seconda guerra mondiale (regionali o interni ai singoli Stati o di liberazione) hanno prodotto distruzioni e vittime insopportabili in tempo di pace e che questi conflitti hanno mostrato nel tempo una linea di continuità ininterrotta con le logiche di contrapposizione, frutto degli accordi di Yalta;

— le riflessioni che condussero la nostra Assemblea costituente a vietare "la guerra come strumento di risoluzione delle controversie in-

ternazionali" muovevano da un bisogno di progresso e di pacificazione oggi non ancora soddisfatto;

— le ragioni di tale insoddisfazione possono bene ritrovarsi nell'esistenza, all'interno dei Paesi che costituiscono l'Alleanza atlantica, di due o più livelli paralleli di decisione nell'ambito di una strategia di "deterrenza" (ciò faceva riscontro ad un analogo dispiegamento di poteri extraistituzionali all'interno dei Paesi che costituivano il Patto di Varsavia);

— questa strategia, in base a precisi, documentati e ripetuti riscontri, sembra esser frutto di accordi assunti in sede internazionale dall'Esecutivo e non sottoposti al vaglio del Parlamento nelle sue varie articolazioni;

— l'assunzione di simili accordi manifesta palesemente una sottrazione di sovranità (nella doppia accezione di sovranità popolare e sovranità nazionale) sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale;

— l'esaurirsi delle ragioni di contrapposizione definite a Yalta e il conseguente progresso nel reciproco disarmo nucleare e convenzionale hanno indotto a migliori aspettative per un futuro di pace;

— queste aspettative sono state già deluse dal conflitto USA-Irak, al quale gli alleati atlantici e i Paesi arabi moderati hanno fornito un contributo secondario in linea decisionale, ma fondamentale sotto il profilo logistico (l'uso di Sigonella in Italia o delle basi aeree inglesi, saudite ed egiziane, ad esempio, o l'effettuazione di bombardamenti aerei da parte di forze italiane, inglesi, francesi e saudite);

considerato, inoltre, che:

— di recente si è avuta notizia, confermata da parte del nostro Ministero della difesa, del prossimo schieramento di missili "Patriot Pak - 1" nella ex base missilistica nucleare di Comiso, per la quale era stata già disposta una riconversione ad usi civili;

— altri fatti significativi (da un punto di vista strategico e non meramente addestrativo o tattico) si stanno in queste ore verificando nella nostra Regione (costituzione di nuovi reparti di supporto di forze corazzate; spostamenti di tanks sulla direttrice Catania-Gela);

— il nostro è il solo Paese in Europa a non aver usufruito dei fondi messi a disposizione dalla CEE per la riconversione delle basi missilistiche nucleari dismesse conseguentemente ai recenti accordi USA-URSS, e che, ancora, di recente, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che impegna il Governo italiano a procedere alla riconversione per usi civili e pacifici della base di Comiso;

considerato, infine, che:

— lo stato dei rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti si sta aggravando di ora in ora e sembra, allo stato dei fatti, non esistere alcuna possibilità immediata di inversione di rotta;

— la ragione apparente di un possibile conflitto tra USA e Libia sembra derivare da una controversia la cui risoluzione è formalmente demandata, in base ad accordi sottoscritti in sede internazionale, all'Alta Corte di Giustizia dell'Aja;

— nel passato, azioni militari si sono già svolte, in due riprese, su Tripoli e nello specchio della Sirte, in acque finora di spettanza territoriale libica, ad opera di forze aeree e navali nordamericane e libiche;

— un eventuale conflitto con la Libia, visto il coinvolgimento diretto di basi esistenti nel nostro Paese e di forze militari italiane, sancirebbe definitivamente la costituzione di nuovi blocchi militari contrapposti: non più l'Ovest contro l'Est ma il Nord contro il Sud, con conseguenze davvero imprevedibili (giacché non può pensarsi che nel lungo periodo non possano realizzarsi diversi equilibri in seno al mondo arabo);

— questi nuovi blocchi sarebbero in profonda contraddizione con tre elementi che diamo oramai per acquisiti al "nuovo ordine mondiale": la trasformazione dell'ONU in un organismo in grado di intervenire, efficacemente e con capacità finalmente risolutiva, nelle controversie internazionali; la cooperazione economica e culturale tra i Paesi del Mediterraneo; la destinazione delle risorse militari a scopi pacifici e di sviluppo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri perché:

1) siano resi noti gli accordi esistenti in sede internazionale riguardanti l'uso delle basi militari situate nel nostro territorio;

2) siano resi noti gli accordi militari e politici assunti in sede internazionale dall'Esecutivo e dalla Presidenza della Repubblica, a proposito della possibilità di un prossimo conflitto con la Libia;

3) sia dispiegata con urgenza ed in ogni direzione un'azione di pacificazione del Mediterraneo, volta ad evitare, adesso e in futuro, il ricorso alle armi come strumento di risoluzione delle controversie;

4) quest'azione di pacificazione abbia concreto seguito nei rapporti politici, economici e culturali da instaurare con i Paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo, con i Paesi africani e con quelli mediorientali;

5) quest'azione di pacificazione possa avere inizio da una pronta riconversione della base missilistica nucleare di Comiso ad usi civili e pacifici;

6) d'ora innanzi la Regione siciliana ed il suo Parlamento possano vigilare sull'uso militare del territorio dell'Isola» (42).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che le dimissioni anticipate dell'onorevole Francesco Cossiga dalle funzioni di Presidente della Repubblica hanno opportunamente e responsabilmente richiamato, oltre all'attenzione di tutta l'opinione pubblica, tutte le forze politiche italiane al compito ineludibile e storico di una grande riforma istituzionale capace di riavvicinare lo Stato ai cittadini attraverso una rivisitazione complessiva della nostra Costituzione che, facendo salve ed anzi rivalutando le rappresentanze popolari, ma limitando lo strapotere anonimo delle oligarchie partitocratiche, mirasse, in termini di responsabilità diretta e personale degli eletti nonché in rapporto all'urgente necessità di rivedere il meccanismo elettorale e, più ampiamente, quel-

lo relativo alla selezione della classe politica dirigente, all'obiettivo storico di aumentare il "tasso di governabilità" della nostra Nazione per colmare i dislivelli politici, civili e finanziari che ancora ci separano dall'Europa comunitaria;

considerato che il "messaggio" ultimo del Capo dello Stato, e per i suoi contenuti elevati e per le sue forme meditate ed equilibrate, è stato accolto, pur con sfumature diverse, con grande rispetto e con grande favore da quasi tutte le grandi forze politiche nazionali, ognuna delle quali, dal canto suo, ha da anni riconosciuto un problema di "usura da tempo" gravante sul nostro sistema costituzionale, ideato e concepito in momenti storici del tutto differenti da quelli odierni;

valutato che il saluto dell'onorevole Cossiga alla Nazione, e soprattutto il suo nobile richiamo all'amor patrio, per le giovani generazioni rappresenta uno dei momenti più alti e limpidi nel difficile e convulso quadro dell'attuale crisi politica italiana;

ritenuto che il settennato presidenziale dell'onorevole Cossiga abbia rappresentato un complesso momento di recupero della dignità della politica in Italia, mentre non possono essere confutati gli argomenti posti in campo dal Quirinale sulla necessità vitale di sanzionare formalmente la chiusura del ciclo storico della "prima Repubblica" anche alla luce del venimento storico della bipolare logica di Yalta;

esprime

all'onorevole Francesco Cossiga i doverosi sentimenti di apprezzamento e gratitudine oltre che la solidarietà della Sicilia intera, specie dinanzi all'esigenza, di fronte ad un futuro certamente non privo di incognite, di un superiore punto di riferimento per l'opinione pubblica intera nel delicato processo di rinnovamento delle istituzioni dello Stato» (43).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

constatato che la prevalenza politica e partitocratica sull'economia, la politicizzazione della

vita e della società, la subordinazione delle istituzioni e delle strutture sociali ad esigenze di potere hanno come conseguenza diretta e visibile l'inefficienza diffusa, deficit paurosi, l'incapacità di soddisfare i bisogni più elementari dei cittadini, il disastro economico, con una spesa pubblica che assorbe oltre la metà del prodotto interno lordo, una fiscalità svedese, un disavanzo sudamericano e servizi pubblici inaccettabili anche per un Paese del quarto mondo;

constatato che l'economia di mercato ha vinto la sfida con il sistema collettivista ovunque nel mondo, ma non in Italia, dove ufficialmente esiste un'economia mista, e segnatamente non in Sicilia, dove vige un'economia bastarda, con un condizionamento partitico su imprese create e tenute artificialmente in vita con le risorse pubbliche, che ha prodotto una classe separata, una vera e propria razza predona, la quale difende rendite di posizione e profitti di regime, ha come obiettivo il mantenimento dello "statu quo" ed è assolutamente disinteressata al profitto, protesa com'è a perseguire l'interesse personale, quello del partito e della corrente di cui è espressione;

considerato che "quando qualcuno percepisce un reddito che non produce, qualcun altro produce un reddito che non percepisce", il che significa che lo sperpero degli enti è alimentato dal reddito prodotto dal settore privato. Sicché, in Sicilia, per finanziare un sistema al servizio di partiti, correnti e clan si rapinano i contribuenti del frutto del loro lavoro, con danno gravissimo per l'efficienza dell'economia e gli interessi generali della società, dato che si tratta di soldi che vengono sottratti agli interventi produttivi, alla creazione di nuove occasioni di lavoro, alla realizzazione di servizi civili;

ritenuto che la più calzante e realistica definizione dell'economia pubblica ci sembra quella enunciata nel corso di un convegno svoltosi lo scorso anno a Praga, secondo cui "ogni giorno milioni di persone che vivono nel posto sbagliato, si recano a svolgere un lavoro sbagliato e producono cose sbagliate";

constatato che questo sistema, per sbagliato che sia, è stato superato, se possibile, dalle cosiddette "partecipazioni regionali siciliane". La quasi totalità delle aziende dipendenti da questi

enti non produce neppure le cose sbagliate, ma semplicemente non produce; e ciò nonostante, gli sperperi di denaro pubblico si moltiplicano. In Sicilia la "mistica" della dissipazione, non solo si è posta come alternativa alla «logica del profitto» ma ha scavalcato anche il significato del lavoro: infatti, i dipendenti vengono retribuiti dalle aziende o da quell'incredibile macchina mangiasoldi che è la "Resais" per non lavorare o per occupare posti di lavoro senza lavoro. Questo non significa, ovviamente, che il personale non abbia un'occupazione: il tempo libero lo impiega in attività private. Posti senza lavoro, dunque, ma retribuzioni da stakanovisti, specie per i dirigenti che quanto effettivamente guadagnino, non si sa. Ogni nostra richiesta al riguardo ha sempre cozzato contro l'omertà del Governo: è uno dei segreti meglio custoditi della Regione. Ci si può arrivare solo per induzione; si è saputo, ad esempio, che per il trattamento economico del direttore generale dell'EMS, il consiglio di amministrazione per ben due volte aveva deliberato uno stipendio annuale di 250 milioni di lire, ma che le due delibere erano state bocciate dal Governo regionale. Alla fine gli è stato riconosciuto uno stipendio di 100 milioni di lire, definito "nettamente inferiore a quelli percepiti da qualsiasi altro dirigente dell'EMS". Il che significa che gli altri percepiscono somme enormemente superiori, per non fare nulla, o per fare danni. Sempre per quanto riguarda l'EMS, il presidente dei revisori dei conti Adalberto Zocca (già presidente della Corte dei conti in Sicilia) ha denunciato elargizioni incredibili, come le 150-200 ore mensili di straordinario erogate agli autisti del presidente e del vicepresidente dell'ente: 4 milioni netti al primo e 5 milioni e 300 mila al secondo nel solo mese di settembre dello scorso anno. Zocca ha denunciato pure l'abnorme "corresponsione di compensi a consulenti esterni" ed altre spese ingentissime e ingiustificabili per un ente che produce solo debiti;

rilevato che gli sperperi, invece di ridursi, si moltiplicano anche a causa di un'incredibile libidine espansionistica: più soldi perdono, più gli enti creano società, elaborano progetti, affidano incarichi lautamente retribuiti ma di nessuna utilità, deliberano promozioni per il personale, dilatano attività e spese, fanno debiti che

la Regione è chiamata a ripianare con il versamento continuo di fondi sostitutivi di profitti mai conseguiti né conseguibili. Si tratta di un perverso meccanismo di automoltiplicazione che sfugge a qualsiasi logica che non sia quella dell'interesse partitico, correntizio e sindacale. Così, ad esempio, dipendenti prepensionati con liquidazioni d'oro vengono riassunti da altre aziende collegate o vengono riutilizzati con contratti di consulenza, visti i brillanti risultati conseguiti!;

rilevato che le partecipazioni regionali sono la risultante di un grande equivoco voluto dalla partitocrazia per usurpare ed utilizzare fondi pubblici per finalità private. Dal punto di vista societario, le aziende sono infatti imprese anomale: società per azioni a prevalente o totale capitale pubblico, per il diritto sono aziende private, pur operando con denaro pubblico. Il che significa, in parole povere, che nessuna magistratura può sindacare come vengono spesi i soldi. E così i "dirigenti" spendono "in nome e per conto" senza essere chiamati a rispondere dinanzi alla legge delle loro scelte, che si traducono in sperperi dissennati di risorse della collettività, in debiti colossali che vengono puntualmente ripianati col denaro stanziato dalla Regione, la quale non fa nulla per difendere il suo capitale;

ritenuto che la Regione debba rinunciare al ruolo di imprenditore, che è incapace di svolgere, ed assumere un ruolo di programmazione e regolamentazione dell'economia; che, inoltre, bisogna chiudere uno dei capitoli più scandalosi della storia dell'Autonomia siciliana, mettere fine al parassitismo, agli sprechi, alle ruberie, agli intralazzi e agli abusi di un settore senza regole e senza leggi; bloccare attività che hanno infettato la politica, la società e l'economia, alterato le regole di mercato, prodotto profondi guasti morali e corruzione ed instaurato una cultura mafiosa nella gestione della cosa pubblica: anche allo scopo di liberare risorse per destinarle al sostegno dello sviluppo sociale ed economico;

giudicata impraticabile la via delle privatizzazioni, cioè la vendita di quote o dell'intera proprietà di enti o di aziende a privati, dal momento che nessun investitore o imprenditore sarebbe così pazzo e scriteriato da acquistare im-

prese decotte, fuori dal mercato, gravate da debiti colossali, con organici gonfiati, un costo del lavoro elevatissimo (frutto di patti sindacali e partitici fortemente dispersivi ed onerosi) e dirigenti scelti unicamente per benemerienze di partito e di corrente;

evidenziato che la dissipazione delle risorse pubbliche avviene con una drammatica metodicità burocratica, attraverso un rodato meccanismo di malaffare diffuso, con procedure consolidate e automatiche, sulla base di un patto scellerato enti-Governo, che scarica il piè di lista del clientelismo e delle ruberie sulle casse dell'erario regionale e quindi sul popolo siciliano, gravato di una vera e propria tangente imposta per mantenere una nomenclatura tanto famelica quanto incompetente; una sorta di tassa impropria e perversa, aggiuntiva rispetto alla miriade di altri balzelli, che penalizza i siciliani rispetto agli altri "contribuenti" italiani;

accertato che gli enti costituiscono nel tessuto politico, economico e sociale della Sicilia una sorta di Aids che ha infettato e corrotto le regole di mercato, ingenerato la convinzione che l'illecito paghi, che chi è aduso al peculato e il parassita siano sempre vincenti, che si possa vivere a spese della collettività senza fare nulla, determinando così l'inquinamento delle coscienze dei cittadini ormai abituati ad una "diseducazione civica" nella quale gli esempi da imitare sono costituiti da malversatori arricchitisi con il denaro pubblico ed esponenti del "governo della malavita" come, con ben più valide ragioni di quello giolittiano, può essere definito il sistema partitocratico nazionale e siciliano;

stabilito che le migliaia di miliardi finora sperperati per mantenere artificiosamente in vita enti inutili, poltrone di potere e posti di lavoro senza lavoro sono stati sottratti ad investimenti produttivi e ad interventi civili cui erano originariamente destinati, con gravi conseguenze sotto il profilo economico, sociale e morale;

considerato che tale incredibile, indecente, dissipazione di denaro pubblico è inaccettabile e intollerabile sempre, ma soprattutto al cospetto della pesante crisi finanziaria della Regione e dei tagli operati dal Governo in settori di grande rilevanza sociale ed economica;

rilevato che mentre questi sceiccati, con le loro inefficienze ed i loro scandali, non avendo il problema di fare quadrare i bilanci, continuano allegramente a macinare denaro pubblico, mentre l'industria privata, quella cioè che rischia in proprio, produce, assicura reale occupazione, non brucia ricchezza ma la crea, si dibatte nella crisi, a causa dell'emiplegia governativa e delle difficoltà connesse con la perifericità dell'Isola, la lontananza dei mercati, l'inadeguatezza delle strutture, le carenze ed i costi elevati dei trasporti, l'altissimo costo del denaro, le lentezze decisionali e procedurali che limitano i già ristretti margini di competitività;

constatato che, pur ammettendo eufemisticamente la "crisi" del sistema delle partecipazioni regionali, Governo e partiti di potere si rifiutano pervicacemente di operare in maniera conseguente, rinviando sempre le scelte a preventivi "accertamenti della situazione" ed a mai specificate "soluzioni alternative", con l'unico scopo di lasciare tutto immutato;

rilevato che nella seduta dell'ARS numero 24 del 12 dicembre 1991 Governo e maggioranza hanno respinto, ricorrendo anche alla questione di fiducia, la mozione numero 10 a firma dei deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, che proponeva l'immediato scioglimento degli enti economici regionali e la liquidazione di società, aziende ed organismi ad essi collegati e/o da essi dipendenti approvando, in sua vece, l'ordine del giorno numero 48 che impegnava la Giunta regionale "a presentare entro sei mesi un apposito disegno di legge di riordino della materia";

ricordato che l'Assessore per l'Industria, nel respingere la mozione del Movimento sociale italiano - Destra nazionale e pronunciarsi a favore del documento della maggioranza tripartita, ha affermato testualmente che "il periodo di sei mesi previsto dall'ordine del giorno numero 48 per la presentazione di un disegno di legge concernente gli enti economici regionali deve intendersi perentorio per il Governo, che si attiverà di conseguenza";

constatato che alla vigilia della scadenza semestrale perentoriamente fissata, all'atto delle dimissioni rassegnate dal Governo il 27 aprile 1992, non risultava presentato all'Assemblea re-

gionale siciliana alcun progetto di legge per la riforma delle partecipazioni regionali, e che l'unica attività al riguardo svolta dall'Assessore per i lavori pubblici era stata la costituzione della solita "Commissione tecnica per l'acquisizione di ogni utile elemento di valutazione";

rilevato che il Governo Leanza si è mosso sulla scia delle giunte precedenti, responsabili della ripetuta, sistematica violazione di deliberati e leggi sulla materia approvati dal Parlamento regionale;

stabilito che nel panorama dell'entocrazia regionale, l'Ente minerario siciliano costituisce uno scandalo nello scandalo per i criteri con cui viene gestito, in aperta violazione della legislazione regionale sulle partecipazioni regionali ma anche dei codici e della pubblica moralità, grazie alle omissioni e alle coperture del Governo regionale e della partitocrazia;

constatato che l'esercizio dell'EMS per il 1990 — l'ultimo di cui si ha notizia — si è chiuso con una perdita complessiva di 312 miliardi, a fronte del deficit di 42 miliardi dell'anno precedente, a dimostrazione di un baratro economico che si va allargando progressivamente;

constatato che il Parlamento siciliano non è stato mai posto nelle condizioni di esaminare i conti dell'EMS e degli altri enti regionali, per precise scelte del Governo e della maggioranza, interessati a coprire irregolarità e dissipazioni dei loro famigli, ma soprattutto ad evitare mutamenti nel contesto di un sistema di potere e sottopotere parassitario e inutile, ma indispensabile ai partiti per il mantenimento del consenso;

rilevato che l'EMS affida all'esterno consulenze costosissime di nessuna utilità pratica, tranne per coloro che percepiscono lautissime parcelle. È certamente facoltà del presidente ricorrere a consulenze esterne, purché indispensabili, e soltanto nel caso in cui le richieste di professionalità non siano disponibili all'interno della stessa amministrazione, mentre nell'organico dell'EMS figurano 250 dipendenti, fra cui molti tecnici, che vengono mantenuti in larga parte inutilizzati. Per queste consulenze, secondo notizie di fonte sindacale, l'EMS avrebbe speso, nel corso dal 1989, la somma di un mi-

liardo e mezzo di lire e cifre di gran lunga maggiori avrebbe utilizzato negli anni 1990 e 1991;

constatato che nella passata legislatura con l'interpellanza numero 575 del 24 luglio 1990, il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale chiese al Governo di fornire all'Assemblea i nomi dei consulenti beneficiati dall'Ente, i lavori ad essi affidati, la loro utilità riguardo ai fini istituzionali dell'EMS e le parcelle liquidate, nonché il blocco del ricorso alle collaborazioni esterne, senza che l'Assessore per l'industria abbia mai fornito le indicazioni richieste né eliminato gli abusi denunciati, a conferma della connivenza del Governo con i vertici ed i criteri di gestione dell'ente stesso;

constatata la ragnatela inestricabile e sovrapposta di rapporti e interessi fra amministratori, controllori dell'ente e rappresentanti delle società collegate e rilevato, in particolare, che:

1) il presidente dell'Elitaliana, Ludovico Zocca, è figlio del presidente del collegio dei revisori dei conti dell'EMS;

2) il dottore Michele Di Chiara, che svolge attività nello studio privato del presidente dell'EMS, fa parte del consiglio di amministrazione della "Sitas", oltre a rivestire una parte di rilievo nel contenzioso EMS-Italkali;

3) il dottore Tommaso Liotta, consigliere di amministrazione dell'EMS, in violazione dell'articolo 17, comma IV, della legge regionale numero 50 del 1973, ricopre l'incarico di presidente della collegata "Insicem";

4) il dottore Bavetta, presidente della "Sitas", assiste l'Ente nel contenzioso con l'"Italkali";

5) il dottore Vergara, consigliere dell'"Italkali" e il dottore Torcevia, sindaco effettivo della "Chisade" e sindaco supplente della "Trabia S.p.A." hanno rapporti con lo studio privato del presidente dell'EMS;

6) la posizione dei dipendenti dell'EMS dottore Bartoli (presidente del CRINA ed amministratore unico della SORAI) e signor Cappelani (consigliere della "Trabia" e amministratore unico della "Sorim") è in contrasto con

quanto previsto dall'articolo 19, comma II, della citata legge regionale numero 50 del 1973;

7) il ragioniere Gloria Cammarata, sindaco supplente della "Italzeoliti", è figlia di un revisore effettivo dell'EMS;

8) la figlia del consigliere di amministrazione della "Sicilia - Canada petroli", dottore Landolina (il quale oltre ad essere coordinatore dell'Assessorato regionale dell'Industria è stato commissario *ad acta* presso l'EMS), è stata assunta presso la collegata "Sarcis";

9) il presidente Sorci e il vicepresidente Zappalà, in violazione dell'articolo 17, comma IV, della legge regionale numero 50 del 1973, si sono autonominati presidente e vicepresidente della società "Etna - Cavagrande";

10) il dottore Monti, rappresentante della Cisl nel consiglio di amministrazione dell'EMS, è stato nominato consigliere nella stessa società "Etna - Cavagrande";

rilevato che il presidente dell'EMS, prima della sua nomina, era consulente del socio privato di minoranza di una delle maggiori società dell'ente, l'"Italkali", circostanza, questa, che avrebbe dovuto sconsigliare la sua nomina al vertice dell'EMS e che certamente non è estranea all'asservimento dell'ente agli interessi del proprietario dell'"Italkali";

constatato che la condotta dell'ente ha determinato e determina un mastodontico contenzioso il quale, oltre a concludersi con transazioni onerosissime, consente all'ente stesso di avvalersi di esperti, consulenti e arbitri lautamente retribuiti.

accertato che la linea gestionale dell'EMS è finalizzata a favorire i soci privati, come è avvenuto per la "Sitas", cui l'ente ha pagato 22 miliardi di lire per rilevare il pacchetto di minoranza dell'"Abano Sciacca" la quale, alla società, non aveva conferito una sola lira, oltre a 500 milioni per il collegio arbitrale;

rilevato che l'asservimento dell'EMS ai privati è emerso in maniera ancora più inequivocabile attraverso la vicenda "Italkali", con la rinuncia da parte dell'ente alle concessioni di Racalmuto e Milena, e la solita transazione — pare un miliardo e 400 milioni di lire — che

prevede fra l'altro: il pagamento della somma di 23.375 milioni; l'assunzione degli oneri di riattivazione a carico dell'EMS per 29 miliardi di lire; il riconoscimento all'"Italkali" di 95 miliardi, oltre ai 12 anticipati dall'EMS; il pagamento di ulteriori 88 miliardi; la concessione all'"Ispea" della facoltà di svendere all'"Italkali" la proprietà dei complessi di Pasquasia e Casteltermini al prezzo di circa 10 miliardi di lire; l'attribuzione ai soci privati di minoranza dell'"Italkali" del potere esclusivo di nominare gli amministratori della società;

constatato che il vertice dell'ente, lungi dal tutelare gli interessi pubblici, con il beneplacito del Governo regionale ha sostanzialmente regalato al socio privato ogni potere sulle attività minerarie siciliane economicamente valide;

constatato che i fondi destinati dall'Assemblea regionale siciliana a finalità specifiche vengono dirottati dall'ente per altri scopi e, in particolare, che i soldi stanziati per fare fronte ai prepensionamenti sono stati utilizzati dai responsabili dell'EMS per concedere anticipazioni all'"Italkali", costringendo la Regione (il cui Governo conosce ed avalla queste operazioni) ad erogare altre risorse per fare fronte alle necessità connesse alla gestione del personale;

constatato il continuo ricatto della tutela dei posti di lavoro cui ricorre l'ente per spillare alla Regione sempre più ingenti risorse, che poi utilizza per scopi diversi e contrapposti rispetto a quelli di carattere sociale e istituzionale;

giudicato intollerabile che, al cospetto del disastro dell'ente, il suo maggiore responsabile non solo non si senta sfiorato dall'obbligo di farsi almeno da parte, ma addirittura proponga una nuova legge che gli consenta di avere le mani ancora più libere. Ed infatti, il presidente dell'Ente minerario siciliano con un'iniziativa autonoma ha affidato ad un gruppo di consulenti (dietro prevedibile, consistente compenso) la redazione di una bozza di disegno di legge per la riforma dell'ente, che prevede: una accentuazione della discrezionalità dei vertici dell'ente, scaricando tutti gli oneri (eccedenze di personale e prepensionamenti) alla Regione; una assoluta autonomia rispetto all'Assemblea regionale siciliana, l'azzeramento del deficit, la ricapitalizzazione dell'EMS per potere operare

anticipazioni, fidejussioni, erogare contributi a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato; sistemi per sfuggire al controllo del Governo regionale;

constatato che il comportamento del presidente dell'EMS appare inequivocabilmente schizofrenico, dato che non è razionalmente giustificabile una gestione così dissennata ed antieconomica dell'ente da parte di un docente universitario di economia d'azienda il quale, si presume, debba insegnare agli studenti sistemi esattamente opposti a quelli da lui praticati; un comportamento confermato, oltretutto, dalla netta, insanabile contrapposizione fra le sue enunciazioni in favore del "principio di responsabilità per gli amministratori dell'ente", il "rispetto del mercato", lo "sviluppo del settore minerario in Sicilia in vista delle scadenze europee" e la "programmazione dell'attività dell'EMS" nonché un andazzo che contraddice clamorosamente e scandalosamente queste affermazioni;

sottolineato che, anche per quanto riguarda la gestione del personale, l'ente persegue una politica avventuristica, clientelare e schizoide, con sperequazioni e discriminazioni all'interno delle stesse aziende e dei medesimi gradi, che — come ha documentato la Cisl con un dossier inviato il 24 marzo scorso alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei conti — si traducono nella sistematica violazione o soggettiva interpretazione di leggi, accordi sindacali, contratti di lavoro, indicazioni della Regione, creando così un enorme contenzioso davanti il giudice del lavoro con costi aggiuntivi, anche per consulenti e avvocati, assolutamente non paragonabili a quelli che sarebbero derivati dall'applicazione imparziale di norme e contratti;

constatato che i vertici dell'ente, presidente e vicepresidente, sono noti anche per avere, nel 1989 e prevedibilmente anche negli anni successivi, violato la legge regionale 15 novembre 1982, numero 128, la quale stabilisce che i titolari di cariche elettive presso gli enti regionali rendano pubblica la loro situazione patrimoniale, rifiutandosi di fare conoscere i loro redditi, senza che però il Governo regionale abbia ritenuto il loro rifiuto nei riguardi di una norma finalizzata ad un minimo di trasparenza e moralità nella pubblica Amministrazione.

ne, ostativo al mantenimento dei rispettivi incarichi;

stabilito che in un articolo pubblicato sul periodico "Aziende in Sicilia", il presidente dell'EMS scrive che sono stati "commessi molti errori e non mi risulta che sia stato mai punito alcun responsabile per i numerosi errori compiuti negli ultimi 25 anni", aggiungendo che l'EMS può avere ancora un ruolo solo se si creano "le condizioni per l'attivazione del principio di responsabilità, cioè chi sbaglia paghi";

considerato che il citato personaggio ha operato ed opera in maniera esattamente opposta, scaricando sulla collettività i costi dei propri sbagli, non intesi come "equivoci, disattenzioni, sviste e sprovvedutezze" come li definisce lo Zingarelli, ma semmai come scelte precise e deliberate;

considerato che, comunque, l'impostazione del presidente dell'EMS appare pienamente condivisibile e che quindi occorra chiamarlo a rendere conto dei propri "sbagli", cioè del fatto di avere usato e di continuare ad utilizzare ad uso e consumo proprio e dei propri amici di partito, di corrente e di comunità strutture e risorse pubbliche, anche nell'intento di porre freno ad ulteriori, devastanti errori;

ravvisata la necessità e l'urgenza di modificare il "regime alimentare" e di mettere a "dieta" i partiti ed i loro vassalli, valvassori e valvassini posti ai vertici degli enti economici e delle aziende collegate;

ritenuto che l'autarchismo e il sovietismo che sono alla base della politica economica della Regione sono destinati a soccombere con l'avvio del Mercato unico europeo, allorché non sarà più permesso l'esonero degli enti dal rispetto delle leggi di mercato e delle regole della libera concorrenza;

riconosciuto che gli elettori, il 5 aprile, hanno sconfitto la maggioranza politica e, con essa, l'occupazione delle istituzioni ad opera dei partiti, colpendo la base stessa della loro "legittimazione" allo sfruttamento degli enti e quindi il dominio delle dinastie partitocratiche sull'economia, le loro regole perverse, le malversazioni, le ruberie, gli scandali, gli sprechi, le impunità, le tracotanti sfide al diritto, alla de-

mocrazia e alle leggi dell'economia e alle regole di mercato;

evidenziata la necessità e l'urgenza di eliminare comparaggi, settarismi e prepotenze, per immettere la Regione su una rotta di efficienza e pulizia, attraverso la bonifica dell'apparato politico-istituzionale e della pubblica Amministrazione, il ripristino delle regole di onestà e razionalità, la sostituzione dello Stato dell'arbitrio e dell'interesse privato con lo Stato di diritto e dell'interesse pubblico, la reintegrazione dei cittadini nei loro diritti, l'emarginazione di chi viola la legge e la denuncia alla Magistratura dei responsabili di reati e illeciti, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, come avviene in qualsiasi Paese civile, ad eccezione del nostro;

accertato il palese contrasto esistente fra le declamazioni ipocrite e virtuose e la realtà di un potere politico omertoso e connivente che, invece di bloccare gli sperperi e perseguire i responsabili, copre gli uni e gli altri, difendendo un processo degenerativo sempre più accentuato e irreversibile;

rilevato che lo scandalo degli assessori inquisiti dalla Magistratura, che ha travolto il Governo Leanza, ha confermato il livello di inquinamento delle istituzioni e la profonda crisi di un'autonomia interpretata e utilizzata come indipendenza dalla legalità e dagli interessi reali della gente;

considerato che dalla profonda crisi di legittimità la Regione non potrà uscire se non attraverso una svolta radicale sul terreno istituzionale e morale, l'avvio di un programma di generale bonifica dell'apparato amministrativo che rifletta e tuteli i bisogni reali della società siciliana; la riscoperta della legalità, dell'onestà e della correttezza, della trasparenza e dell'efficienza e la trasformazione della politica in strumento per raggiungere il bene comune e non per realizzare illeciti arricchimenti;

ritenuto che qualsiasi politica di rigore e di risanamento debba iniziare dagli enti economici regionali, che costituiscono le più pericolose malformazioni cancerose dell'Autonomia;

stabilito che è necessario procedere ad un'indagine sui criteri con cui viene amministrato

l'Ente minerario siciliano, allo scopo di individuare ed eliminare comportamenti illegittimi, violazioni di legge, sperperi ingiustificati ed indiscriminati di pubblico denaro, attività parasitarie e clientelari, nonché per verificare la rispondenza fra le scelte operate dal presidente e dal consiglio di amministrazione ed i fini istituzionali dell'ente, perseguire le responsabilità per gli illeciti che dovessero emergere ed operare concretamente per recuperare all'erario regionale profitti che fossero stati illegittimamente realizzati;

auspicata la formazione di un Governo di liberazione dal regime dell'occupazione sistematica, corruttrice e predatoria delle istituzioni e dell'economia, che operi sulla base del primato dei valori, delle idee, dei progetti, dell'onestà e dell'efficienza, avvii un processo finalizzato a restituire ai cittadini la selezione della classe dirigente e rimuova tutti gli ostacoli che minacciano la sopravvivenza dell'Autonomia

impegna il Presidente della Regione

— a procedere all'immediato scioglimento del consiglio di amministrazione dell'EMS e ad affidare la gestione straordinaria dell'ente, nelle more della ristrutturazione o della liquidazione, ad un magistrato della Magistratura ordinaria o ad un ufficiale superiore della Guardia di finanza in pensione, che non intrattengano rapporti diretti né indiretti (attraverso familiari) con l'ente e con società, aziende ed organismi ad esso collegati e/o da esso dipendenti;

— ad imporre la certificazione per i bilanci degli enti economici regionali e delle aziende collegate, nonché per quelli di enti locali, municipalizzate e unità sanitarie locali;

— a presentare urgentemente all'Assemblea il progetto di legge di cui all'ordine del giorno numero 48, approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta numero 24 del 12 dicembre 1991

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

— a procedere alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento interno dell'Assemblea, con l'incarico di indagare sulla gestio-

zione dell'Ente minerario siciliano e di verificare la rispondenza fra le deliberazioni e le scelte adottate dal presidente e dal consiglio di amministrazione e la legislazione regionale e statale, i codici penale e civile, il regolamento e il contratto di lavoro del personale dipendente e le finalità istituzionali dell'ente medesimo;

— ad impegnare tale Commissione a presentare le conclusioni dell'indagine entro il termine di novanta giorni dalla sua costituzione» (44).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che :

— che recenti, gravissime notizie di stampa hanno reso di pubblico dominio una situazione di assoluta emergenza nel Trapanese con una raffica di arresti e provvedimenti adottati dalla Magistratura che evidenziano un quadro politico-amministrativo degradato e deteriorato al punto da inficiare alla base la credibilità e l'affidabilità delle istituzioni;

— più specificatamente al Comune di Castelvetro è stato arrestato il consigliere comunale Tonino Vaccarino, locale segretario della DC, già sindaco dello stesso paese e già presidente della locale unità sanitaria locale, con imputazioni che andrebbero dal commercio di stupefacenti e dalla detenzione di armi all'associazione per delinquere di stampo mafioso in relazione, addirittura, ad un progetto criminoso volto ad assassinare il Procuratore della Repubblica di Marsala, dottore Paolo Borsellino;

tenuto conto che, nell'ambito della stessa municipalità, sono pervenuti avvisi di garanzia ad altri due consiglieri comunali democristiani e, segnatamente, ai signori Vito Li Causi e Benito Caradonna, entrambi, in altro periodo, amministratori a vari livelli di Castelvetro (ex sindaco il Li Causi e più volte assessore il Caradonna, oltre che presidente del locale ospedale "Vittorio Emanuele") e sempre in relazione al reato di associazione a delinquere di stampo mafioso più o meno accompagnato ad aggravanti varie e ad altri capi d'imputazione;

rilevato che, anche sul piano correntizio, il Li Causi ed il Caradonna appartenevano alla

stessa area politica mentre altra parte della DC castelvetranese appariva e si dichiarava vicina alle posizioni dell'onorevole Culicchia, per il quale, proprio in questi giorni è stata avanzata richiesta di autorizzazione a procedere sulla base di pesantissime contestazioni, anche in questo caso in rapporto al noto articolo 416/bis c.p.;

considerato che sul Li Causi e sul Caradonna restano da fugare tutta una serie di ombre e sospetti relativi a comportamenti amministrativi che potrebbero far pensare ad interessi diretti propri e/o di familiari nella gestione della cosa pubblica;

tenuto a mente che dello stesso consiglio comunale fa parte anche l'onorevole Enzo Leone, attualmente sotto giudizio per accuse attinenti all'adozione di atti amministrativi per la "compravendita" di voti e preferenze per le elezioni regionali del 16 giugno 1991;

ricordato che già nel 1980, in un agguato mafioso, era stato assassinato il sindaco in carica di Castelvetro, Vito Lipari, e che il consiglio comunale di quel centro è stato già commissariato nella persona del dottore Ambrosetti per le dimissioni di tutti i consiglieri comunali (20 dei quali, su 40, democristiani) e che detto commissario, una volta insediato, ebbe a rilevare l'"allegra gestione" delle precedenti amministrazioni che avrebbero contratto debiti fuori bilancio per svariati miliardi e omesso d'incassarne, senza attivare alcuna procedura per la riscossione, numerosi altri, decidendo, tra l'altro, il passaggio del servizio di tesoreria dalla "Banca Sicula" al "Banco di Sicilia", pare per le condizioni assolutamente svantaggiose praticate dal suddetto istituto di credito e stranamente "accettate" senza fiatare dal comune e dai suoi amministratori;

valutato che il quadro d'insieme che da tutto ciò scaturisce indica con assoluta chiarezza una persistente situazione di anomalia al Comune di Castelvetro, laddove tutta la gestione amministrativa appare fortemente costellata e segnata da reati penali, pesantemente inquinata da presenze mafiose e pressioni di ogni tipo e caratterizzata da contestazioni che coinvolgono, nella loro interezza e nella loro continuità, la moralità e la credibilità dell'istituzione municipale;

impegna il Governo della Regione

a sospendere immediatamente tutti i consiglieri indiziati del Comune di Castelvetro, in base all'articolo 24 del testo coordinato della legge regionale numero 48 del 1981, laddove a ciò non abbia ancora ritenuto di provvedere la Prefettura di Trapani, a mettere in moto le procedure per la loro rimozione e ad attivarsi, nei tempi più brevi e secondo le modalità previste dalla legge, perché si arrivi al più presto possibile allo scioglimento del Consiglio comunale di Castelvetro, che va immediatamente dotato di un commissario per ripristinare la legalità e restituire prestigio, funzionalità e decoro al locale municipio» (45).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che per gli anni 1994 e 1997 è stata prevista in Sicilia la realizzazione, rispettivamente, dei Campionati mondiali di ciclismo e delle Universiadi, occasioni queste di straordinaria importanza ai fini del rilancio dell'immagine della Sicilia nel mondo;

atteso che a tali importanti impegni, a suo tempo unanimemente assunti anche con la legge regionale 15 maggio 1991, numero 31, è connessa la necessità di affrontare i delicati problemi che riguardano, oltre che l'impiantistica sportiva, il sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture aeroportuali, marittime e ferroviarie, l'adeguamento delle ricettività turistico-alberghiere, anche con la realizzazione di residences universitari nelle tre città sedi delle Universiadi, l'elaborazione di un adeguato piano promozionale per le manifestazioni collaterali culturali, artistiche e ricreative;

ritenuto che in mancanza di un adeguato e promettente impegno delle forze politiche ed istituzionali dell'Isola, gli organismi sportivi internazionali, sotto la spinta di altre nazioni concorrenti che si mostrassero più sensibili e solerti, potrebbero ancora revocare le già conquistate assegnazioni delle due manifestazioni alla Sicilia, con conseguenze di prevedibile gravità;

preso atto dell'ordine del giorno del consiglio regionale del CONI con il quale si sol-

lecitano interventi da parte delle forze politiche regionali,

impegna il Governo della Regione

— ad indire una conferenza tra i rappresentanti delle organizzazioni sportive siciliane più rappresentative ed i pubblici amministratori, che abbia lo scopo di esaminare tutte le problematiche interessanti lo sport nella sua più ampia accezione e definire i principi per una programmazione degli interventi necessari a breve e medio termine;

— a coinvolgere, anche eventualmente con l'adesione ai già esistenti protocolli di intesa, l'Istituto per il credito sportivo ed il CONI;

— a farsi interprete nei confronti del Governo nazionale e degli organismi della CEE, della richiesta di appositi interventi di sostegno e di finanziamento in considerazione della dimensione internazionale delle manifestazioni assegnate alla Sicilia ed in genere dell'alto valore civile della pratica sportiva agonistica di base;

— a sollecitare le istituzioni locali al pronto impiego dei finanziamenti statali e regionali per l'impiantistica agonistica e di base nonché per la funzionalità dell'esistente, in coordinamento con le consultazioni comunali per lo sport, previste dalla legislazione vigente, ma non sempre operanti;

— a dare piena attuazione alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 31, concernente le Universiadi estive del 1997» (46).

FLERES - PETRALIA - MARCHIONE
- LA PLACA - CUFFARO - BOR-
ROMETI.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— la situazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania ha raggiunto, da diversi anni, livelli di gravità insostenibili e comparativamente peggiori di quelli degli IACP delle altre province siciliane, e che in particolare:

1) il disavanzo accertato nel 1985, secondo il bilancio consuntivo, era di 48 miliardi, e da allora l'ente non ha approvato alcun bilancio

consuntivo, mentre l'indebitamento verso le banche, secondo quanto dichiarato dal presidente in un recente incontro con le rappresentanze sindacali, è arrivato a 135 miliardi; l'indebitamento complessivo dovrebbe altresì sfiorare i 300 miliardi;

2) da molti anni l'ente non cura di riscuotere regolarmente le entrate spettantigli, non attiva procedure di recupero della notevolissima morosità per pigioni di alloggi e locali commerciali non pagati, non provvede alla ripartizione delle spese comuni e di manutenzione relative agli edifici da esso gestiti, né provvede ad adeguare i canoni di locazione alla stregua delle norme vigenti;

3) numerosi alloggi completati risultano privi di certificati di abitabilità e sono stati occupati abusivamente o deteriorati o distrutti;

4) non sono state attivate procedure per l'individuazione e l'estromissione di occupanti abusivi degli immobili, sicché oltre un migliaio di occupanti abusivi ha detenuto illecitamente alloggi o locali commerciali, sottraendo risorse all'ente e ledendo le aspettative dei legittimi destinatari; né, in tale situazione, si può pensare ad una puntuale applicazione delle norme di regolarizzazione di tali situazioni, di cui alla legge regionale 5 febbraio 1992, numero 1;

5) il personale dello IACP di Catania opera da anni in condizioni di pratica impossibilità a svolgere regolarmente il proprio lavoro per la mancanza degli strumenti più elementari (materiale di cancelleria, eccetera): ciò ha determinato numerosi prepensionamenti, assenteismo, totale disaffezione verso l'ente, assoluta inefficienza;

6) questa situazione di grave mortificazione della dignità personale e professionale dei lavoratori si è ulteriormente aggravata negli ultimi mesi perché l'ente non è stato più in grado di pagare regolarmente gli stipendi;

7) a seguito di tale situazione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti nel consiglio di amministrazione hanno espresso la volontà di dimettersi, rimettendo il loro mandato con lettera dell'8 maggio 1992 inviata al Prefetto di Catania;

considerato che:

— la situazione descritta denota un'assoluta incapacità del presidente e degli amministratori dell'ente ad assolvere ai compiti loro affidati;

— la situazione di dissesto e di disorganizzazione denota che, nell'amministrazione dell'ente, sono state violate le più elementari regole di diligenza e di buona gestione amministrativa e finanziaria;

— la gravità del dissesto e della disorganizzazione induce a sospetti in ordine all'esistenza di reati commissivi ed omissivi nella gestione dell'ente;

— malgrado tutto ciò, il presidente dell'ente e gli amministratori non hanno avuto la sensibilità di dimettersi,

impegna l'Assessore per i Lavori pubblici

— a provvedere, ai sensi dell'articolo 27, ultimo comma, del regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165, alla revoca del presidente dello IACP di Catania e allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente, e alla nomina di un commissario;

— a disporre senza indugio una seria ispezione al fine di evidenziare le numerose irregolarità amministrative e, probabilmente, penali, imputabili agli amministratori, e ad avviare le procedure necessarie per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge» (47).

LIBERTINI - GULINO - MONTALBANO - SPEZIALE - LA PORTA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— con decreto dell'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente del 30 maggio 1987 è stata approvata la convenzione con la provincia regionale di Catania per l'affidamento alla stessa della gestione delle riserve naturali orientate "Timpa di Acireale", "Oasi del Simeto" e "Fiume Fiumefreddo";

— con la predetta convenzione la provincia regionale di Catania assumeva i seguenti impegni:

1) promuovere la ricerca scientifica ed iniziative tendenti a diffondere la conoscenza dei beni naturali delle riserve (articolo 1);

2) garantire l'osservanza delle modalità d'uso e dei divieti, di cui ai regolamenti delle riserve (articolo 1);

3) segnalare i confini delle riserve mediante tabellazione e, in certi luoghi, con apposita recinzione (articolo 2);

4) apporre cartelli segnaletici lungo il perimetro delle aree di protezione preriserva (articolo 3);

5) avviare, prima ancora dell'approvazione del piano di sistemazione di ciascuna riserva, gli interventi necessari al mantenimento degli ecosistemi delle aree protette, secondo le indicazioni contenute nelle disposizioni specifiche per ciascuna riserva (articolo 4);

6) realizzare, d'intesa con l'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana, gli interventi necessari per la prevenzione e la lotta agli incendi, estendendoli, ove necessario, alle aree di protezione delle riserve (articolo 5);

7) presentare annualmente all'Assessorato una relazione sui risultati conseguiti e sulle difficoltà riscontrate nell'esercizio della gestione e un programma per l'anno successivo (articolo 7);

8) informare tempestivamente l'Assessorato di eventuali difficoltà di carattere straordinario, riscontrate nell'esercizio delle funzioni affidate (articolo 7);

9) presentare, entro un anno, piani di sistemazione delle riserve affidate, sulla scorta degli indirizzi contenuti nei decreti istitutivi e nella convenzione (articolo 8);

10) curare la realizzazione di centri di visita e di servizi di assistenza turistico-culturale (articolo 12);

considerato che:

— la provincia regionale di Catania, dopo cinque anni dall'affidamento, è inadempiente rispetto a quasi tutti gli impegni assunti, e che i territori delle riserve si trovano in stato di palese incuria ed abbandono; e che, in particolare,

nessuna iniziativa è stata assunta dalla suddetta provincia regionale a fronte della situazione di grave degrado ambientale determinatasi nella riserva del Fiumefreddo, nonché dei frequenti episodi di costruzioni edilizie abusive, cave abusive, incendi dolosi e bracconaggio, verificatisi nella riserva dell'Oasi del Simeto e nella relativa area di protezione;

— il Consiglio provinciale per la protezione del patrimonio naturale, istituito a norma della legge regionale numero 14 del 1988, ha sempre operato in condizioni di disagio e di incertezza, e che alla presidenza dello stesso è stato incongruamente delegato un consigliere e non l'Assessore per l'Ambiente, con relative difficoltà di raccordo tra l'Amministrazione attiva e l'organo consultivo;

— la provincia regionale non ha avviato le procedure di concorso per l'assunzione delle unità di personale ad essa attribuite con la legge regionale numero 14 del 1988, per l'espletamento dei compiti di gestione delle aree naturali protette,

impegna l'Assessore per il Territorio e l'ambiente

— a revocare l'affidamento della gestione delle predette riserve naturali alla provincia regionale di Catania, in considerazione della palese incapacità di tale ente a svolgere le funzioni attribuite;

— ad affidare la gestione di dette riserve all'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana, che appare dotata, in relazione a tali compiti di gestione, di maggiore esperienza professionale e di migliore capacità programmatica ed operativa, o eventualmente, e per la sola riserva "Fiume Fiumefreddo", che è di estensione molto limitata, ad affidarne la gestione ad un'associazione ambientalistica» (48).

LIBERTINI - GULINO - MONTALBANO - BATTAGLIA GIOVANNI - SILVESTRO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con legge 18 gennaio 1992, numero 16 il Parlamento nazionale ha approvato nuove norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali e ciò al fine di impedire che soggetti a cui carico sono

pendenti provvedimenti penali possano essere eletti a cariche pubbliche;

considerato che le stesse motivazioni che hanno determinato l'approvazione della legge di cui sopra sono applicabili a coloro i quali ricoprono incarichi di amministratore e dirigente di uffici, enti, istituti, aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza della medesima, gli enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché gli enti, gli istituti e le aziende da questi dipendenti e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza, ivi comprese le unità sanitarie locali;

ritenuto particolarmente urgente procedere all'approvazione di un testo che recepisca e adegui le disposizioni introdotte con la citata legge numero 16 del 1992 e ciò al fine di consentire che anche in Sicilia si determinino condizioni di assoluta trasparenza nella gestione della cosa pubblica, ristabilendo altresì quel rapporto fiduciario tra elettore ed eletto che i recenti episodi rischiano di far venire meno,

impegna il Governo della Regione

ad approvare, entro la prossima sessione, un testo di norme coordinate miranti al recepimento ed all'estensione, nei modi indicati in premessa, dei contenuti della legge numero 16 del 1992 in materia di elezioni e nomine presso le regioni, gli enti locali e gli altri enti ed uffici, come già precisato nella precedente parte motivata» (49).

FLERES - PANDOLFO - ORDILE - BASILE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— con decreto assessoriale 14 luglio 1987 è stata affidata alla provincia regionale di Catania la gestione delle riserve naturali "Oasi del Simeto", "La Timpa" e "Fiume Fiumefreddo", e che, successivamente, con decreto assessoriale del 20 maggio 1988, è stata approvata la convenzione tra l'Assessorato regionale Territorio e ambiente e la provincia regionale di Catania;

— gli adempimenti di competenza della provincia regionale di Catania previsti dalla con-

venzione non sono stati in alcun modo rispettati;

— ciò ha comportato, in primo luogo, che manomissioni agli ambienti naturali continuassero a verificarsi e che le finalità di tutela risultassero mortificate; inoltre vanno addirittura attribuite alla provincia regionale violazioni di legge e di regolamenti e proposte di interventi lesivi degli ambienti naturali;

— in particolare, la provincia regionale di Catania si è resa responsabile dei seguenti inadempimenti:

1) non ha bandito i concorsi per il personale di vigilanza;

2) non ha utilizzato i contributi per le spese di primo impianto;

3) non ha sistemato le previste tabelle di indicazione;

4) non ha realizzato le previste recinzioni;

5) non ha individuato gli interventi necessari al mantenimento degli ecosistemi né elaborato i piani di sistemazione delle riserve;

6) non è intervenuta in ordine alle violazioni di legge commesse entro le riserve, violazioni anche relative a costruzioni abusive, nonostante i verbali di polizia ricevuti;

7) ha messo il comitato tecnico-scientifico nell'impossibilità di operare, presentando in ritardo le istanze o non presentandole affatto e non corrispondendo i gettoni di presenza;

8) non ha presentato, o lo ha fatto in ritardo, i programmi di attività nelle riserve;

— nel complesso, quindi, la situazione delle tre riserve affidate alla provincia regionale di Catania risulta notevolmente peggiorata, per la presenza incontrastata di fenomeni di abusivismo, di bracconaggio anche su specie protette, di incendi dolosi, di scarico di sostanze tossiche nelle acque, di ingresso di veicoli, anche fuoristrada, non autorizzati, di disturbo alla vita della fauna, di spargimento di rifiuti, di prelievo non autorizzato di acque, di pesca e pascolo abusivo, di navigazione a motore, di distruzione di sorgenti;

— la provincia regionale ha inoltre effettuato o progettato interventi dannosi per le riserve stesse, tra cui:

a) nell'“Oasi del Simeto”:

— il tentativo di realizzare un impianto di illuminazione a servizio di villaggi abusivi;

— l'autorizzazione per uno stabilimento balneare;

— la progettazione di opere tra cui un eliporto, strade, parcheggi e percorsi anche fluviali;

— interventi sulla fauna;

b) nella riserva “La Timpa”:

— la realizzazione di strutture di contenimento e di muri in cemento armato, con la previsione di tagli alla vegetazione;

— l'autorizzazione alla posa di tubazioni nonostante parere contrario del C.R.P.P.N.;

— l'autorizzazione in sanatoria di una strada abusiva privata;

c) nella riserva “Fiume Fiumefreddo”:

— il progetto di opere per 1 miliardo e 200 milioni;

ritenuto che l'aver affidato la gestione di dette riserve naturali alla provincia regionale di Catania si è dimostrata una scelta del tutto fallimentare,

impegna

l'Assessore per il territorio e l'ambiente

a procedere all'immediata revoca dell'affidamento alla provincia regionale di Catania della gestione delle riserve naturali “Oasi del Simeto”, “La Timpa” e “Fiume Fiumefreddo”, per non continuare ad avallare le gravissime omissioni e violazioni di legge perpetrate» (51).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che l'1 ottobre 1991 è stata rivolta all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, al-

l'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli Enti locali l'interrogazione numero 163, a firma dell'onorevole Cristaldi, che di seguito si riporta:

“premessi che:

— con delibera consiliare dell'8 febbraio 1990, il Comune di Cefalù, in violazione dello strumento urbanistico vigente, ha approvato il progetto per la realizzazione del terzo lotto di una strada comunale che dovrebbe collegare la cittadina normanna con Castelbuono;

— con successiva deliberazione lo stesso comune ha indetto la gara per l'affidamento dei lavori, senza che preventivamente venisse operata una variante allo strumento urbanistico, e ciò in palese violazione della legge regionale 3 gennaio 1978, numero 1 e successive modifiche e integrazioni;

— il lotto stradale in oggetto, oltre ad essere assolutamente inutile (in considerazione del fatto che la circonvallazione dell'abitato di Cefalù è assicurata dal primo lotto della strada in questione e che fra pochi mesi sarà aperto al traffico il tratto Cefalù-Castelbuono dell'autostrada “Messina-Palermo”) provocherebbe, se realizzato, un ingiustificabile sperpero di denaro pubblico ma soprattutto gravissimi danni sotto il profilo paesaggistico, geofisico e dell'impatto ambientale per lo sconvolgimento di una vasta area di macchia mediterranea e la distruzione di una pineta denominata “La pinetina”;

constatato che per la sua rilevanza sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale, l'area che dovrebbe essere attraversata dalla strada è stata sottoposta a vincolo con il decreto assessoriale 23 luglio 1985 (Fiume Imera-Fiume Pollina) dall'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali, mentre “La pinetina” risulta soggetta ad ulteriore vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, per cui l'approvazione del progetto doveva essere subordinato al preventivo rilascio del nulla osta da parte della Soprintendenza regionale ai beni culturali;

per sapere:

— se siano a conoscenza che, con lettera del novembre 1990 (protocollo 13545), la Soprin-

tendenza ai beni culturali ed ambientali ha sollecitato il comune ad acquisire il prescritto nulla osta, previa trasmissione di un progetto alternativo a quello approvato, senza che però il comune stesso abbia mai risposto alla richiesta, ed anzi indicando la gara di appalto ed affidando i lavori;

— se l'Assessorato del Territorio e dell'ambiente sia a conoscenza della decisione del Comune di Cefalù di operare una variante allo strumento urbanistico in violazione della normativa sulla materia e, in caso affermativo, i motivi per cui non è intervenuto per imporre il rispetto della legge regionale 5 gennaio 1978, numero 1;

— se risulti a verità la notizia secondo cui originariamente la costruzione del lotto stradale era stata prevista più a monte (soluzione, questa, che non l'avrebbe certamente resa più utile ma che almeno avrebbe comportato minori devastazioni al paesaggio e all'ambiente) e che, successivamente, l'Amministrazione comunale di Cefalù avrebbe cambiato idea e, in caso affermativo, se non reputino di dovere accertare i motivi per cui il comune ha deciso di realizzare il manufatto più a valle, parallelamente alla statale 113;

— se non ritengano a dir poco strano l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Cefalù che, dopo essersi opposta fermamente (e giustamente) al progetto di attraversamento a vista del territorio comunale da parte dell'autostrada “Messina-Palermo”, al punto da costringere il consorzio a modificare il progetto ed a fare passare la carreggiata in galleria, allorché è diventata ente appaltante, non ha mostrato la medesima sensibilità nei riguardi della tutela dell'equilibrio paesaggistico e ambientale di una città di rilevante importanza artistica, culturale e turistica, e stabilito la realizzazione di una strada (con relativi viadotti su pilastri in cemento armato) in una zona oltretutto più prossima al centro abitato e al mare rispetto a quella che avrebbe dovuto essere originariamente attraversata dall'autostrada;

— se non ritengano che l'opera, finanziata con i fondi della legge numero 64, qualora venisse realizzata, costituirebbe uno dei più chiari esempi di spreco delle risorse pubbliche desti-

nate al Sud e un argomento in più per quanti sollecitano il blocco degli interventi straordinari in favore del Mezzogiorno; senza considerare che la scelta operata dal Comune di Cefalù è ancor più inaccettabile ove si pensi che le risorse finanziarie impegnate per la realizzazione della strada avrebbero potuto più proficuamente essere utilizzate per la creazione di altre strutture civili di cui Cefalù è carente;

— i motivi per cui il progetto per la costruzione della strada sia stato finanziato dall'Agenzia per il Mezzogiorno pur in assenza delle prescritte autorizzazioni ed in violazione della "ratio" della stessa legge numero 64, che prevede lo stanziamento di risorse unicamente per la realizzazione di progetti esecutivi e cantierabili;

— se non reputino di dovere intervenire con immediatezza per bloccare la realizzazione di un'opera inutile, costosa e devastante per l'ambiente e il paesaggio della cittadina normanna e procedere alla nomina di un ispettore con l'incarico di individuare le responsabilità per i comportamenti omissivi e illegittimi della Giunta comunale di Cefalù";

constatato che atti ispettivi sulla stessa materia, contenenti analoghe richieste, sono stati presentati da altri gruppi parlamentari;

constatato che a tutt'oggi non si è registrato alcun concreto intervento da parte delle autorità e degli uffici regionali competenti, mentre il sindaco (dimissionario) di Cefalù, con provvedimento numero 50 del 10 marzo 1992 ha autorizzato l'impresa appaltatrice ad occupare le aree sulle quali, secondo il progetto, dovrebbe essere realizzata la strada intercomunale, e ciò in aperta violazione dell'articolo 29 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, il quale dispone che le opere che interessano più comuni o il settore dei beni ambientali sono di competenza esclusiva non del sindaco, bensì dell'Amministrazione regionale;

ritenuto che la citata norma regionale risulta palesemente violata sotto un duplice profilo: in quanto l'opera interessa i comuni di Cefalù e di Castelbuono e, inoltre, perché viene ad incidere su beni ambientali tutelati ai sensi di legge con specifici provvedimenti regionali nonché sottoposti a tutela paesaggistica ed ambientale ai sensi della legge numero 1497 del 1939;

considerato che il non comune impegno della Giunta comunale e del sindaco di Cefalù, per altri versi incapaci di fornire risposte alle richieste più elementari dei cittadini ed oggetto di continue proteste da parte della gente, può fare sospettare l'esistenza di interessi di tipo speculativo legati alla progettazione e all'appalto più che all'opera stessa, ma anche di un preciso disegno tendente a fare classificare l'opera, una volta realizzata, come strada statale ed a trasformare l'attuale "113" in strada comunale, allo scopo di utilizzarne le aree di rispetto per scopi edilizi;

rilevato che, in seguito a ricorso dei proprietari delle aree soggette ad occupazione, il Tar di Palermo, con sentenze numeri 194 e 195 dell'11 giugno 1992, ha ordinato la sospensione dell'occupazione stessa;

ritenuto che la sospensione costituisce una scelta cautelare che, pur nell'incompletezza delle indagini, ha, in genere, funzione anticipatrice del giudizio definitivo di merito;

ritenuto necessario ed urgente fronteggiare la furia devastatrice dell'Amministrazione comunale di Cefalù, la quale è responsabile anche di gravissimi stravolgimenti del tessuto urbanistico, architettonico e monumentale della cittadina normanna, come dimostrano i "restauri" che hanno irrimediabilmente alterato il bastione di Capo Marchiafava, la zona della postierla di via Porpora, piazza Garibaldi, via Umberto I e la chiesa di Santa Maria al Borgo, mentre è prevista la distruzione di un vecchio mulino a vento risalente al 1700 per fare posto alla strada intercomunale citata;

ritenuto devastante, in particolare, il "restauro" del municipio e degli antichi edifici adiacenti, come il convento dell'ex Monastero di Santa Caterina, sui quali è stata arbitrariamente realizzata una sopraelevazione che stravolge irrimediabilmente il profilo e l'equilibrio paesaggistico della cittadina normanna, rimasti inalterati per tanti secoli;

ritenuti intollerabili lo scempio e gli illeciti che si stanno consumando fra l'assoluto disinteresse (e quindi con la sostanziale connivenza) delle autorità preposte alla tutela del patrimonio naturalistico, ambientale e monumentale della Sicilia, e rilevato che tale disinteresse,

al cospetto delle denunce di ambientalisti, cittadini di Cefalù e parlamentari regionali, può configurarsi come omissione di atti di ufficio;

constatato che i consiglieri comunali di opposizione di Cefalù hanno da tempo rassegnato le dimissioni, chiedendo lo scioglimento del Consiglio comunale per reiterate violazioni dell'Ordinamento regionale degli Enti locali,

impegna il Presidente della Regione

— a procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Cefalù, che dal suo rinnovo (1988) ad oggi ha visto alternarsi cinque giunte inefficienti, per ripetute e gravi violazioni dell'Orel, di leggi nazionali e regionali in materia di tutela paesaggistica, ambientale e di urbanistica nonché per lo stato di abbandono e degrado cui condanna la città che, per il suo patrimonio storico e architettonico e il suo ruolo turistico, ha necessità di un'amministrazione politicamente e culturalmente adeguata;

— ad attuare le procedure per la revoca della deliberazione che autorizza la realizzazione della strada intercomunale Cefalù-Castelbuono e degli atti conseguenti;

— a nominare un ispettore con l'incarico di procedere all'accertamento delle responsabilità per i comportamenti omissivi e illegittimi del sindaco e della Giunta comunale di Cefalù, in ordine:

a) al progetto per la realizzazione della strada intercomunale Cefalù-Castelbuono, ai "restauri" del patrimonio monumentale della città, e segnatamente dell'edificio comunale (con particolare riferimento alla legittimità dei criteri seguiti per l'individuazione dei progettisti e l'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione dei lavori);

b) al rilascio delle numerose licenze edilizie per la realizzazione di costruzioni che hanno deturpato il territorio comunale» (52).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che già con la mozione numero 29 del 21 gennaio 1991 veniva richiesto al Go-

verno della Regione di presentare con urgenza all'Assemblea una relazione "sui rilievi della Corte dei conti sul degrado gestionale, civile e sociale dell'Isola, nonché un ventaglio di proposte per arginare i fenomeni negativi denunciati in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte siciliana";

posto che, in occasione della requisitoria nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1991, con tutto il peso del proprio prestigio istituzionale, il dottor Giuseppe Petrocchi ha sostanzialmente ribadito i suoi giudizi negativi sulla amministrazione pubblica siciliana, articolandoli, anzi specificandoli ed approfondendoli;

tenuto conto che il procuratore generale della Corte siciliana ha formalmente rilevato che "il nodo in Sicilia non è quello dell'entità delle risorse quanto quello della capacità di impegnarle, di organizzare, razionalizzare e gestire proficuamente il bilancio", e che "a tal fine occorre un'attrezzatura istituzionale qualitativamente adeguata, capace di divenire punto di riferimento operativo di tutto il settore pubblico";

valutato che le esplicite, documentatissime denunce della Corte siciliana hanno riguardato problemi di gestione del personale regionale con la registrazione di "spese che non hanno uguali nelle altre amministrazioni pubbliche" e gravi prolungate "assenze" ed omissioni sul fronte, ad esempio, del problema della gestione delle risorse idriche, degli interventi in tema di edilizia popolare, dei contributi alle imprese artigiane oltre all'amara constatazione di un generalizzato "panorama di scoordinamento e di incapacità d'impiego delle pur ingenti disponibilità di bilancio", il tutto aggravato dal "rilievo condizionante" dei problemi "della sicurezza collettiva e della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa";

considerato che, molto opportunamente e responsabilmente, tra le "gravi inadempienze" regionali, la magistratura contabile ha segnalato il problema "sospeso" delle nove commissioni provinciali di controllo, tutte scadute ed in regime di "prorogatio" nonostante un apposito ordine del giorno avesse previsto l'elezione dei membri del Coreco entro il 15 feb-

braio del 1992, con la specifica sottolineatura che in proposito “si potrebbero profilare ipotesi di illegittimità dell'organo e la violazione di norme penali”;

preso atto che gli autorevoli richiami e le precise contestazioni della Corte dei conti siciliana chiamano direttamente in causa gli atteggiamenti, i comportamenti concreti e le scelte dell'Assemblea e del Governo regionale, e che non è lecito, di fronte a tutto ciò, far finta di nulla e trincerarsi a difesa nel e col silenzio,

impegna il Governo della Regione

— a presentare con urgenza e priorità assoluta una propria relazione sui rilievi della Corte dei conti ponendo così l'Assemblea, finalmente, nelle condizioni di esprimersi compiutamente sulla delicata materia;

— a porre fine all'attuale condizione di non legalità delle commissioni provinciali di controllo richiedendo l'immediata iscrizione all'ordine del giorno di un'apposita seduta dell'Assemblea dell'elezione dei membri del Comitato regionale di controllo in applicazione della legge regionale numero 44 del 3 dicembre 1991;

— ad assumere impegni precisi, con margini di tempo ristrettissimi, in relazione alla necessità improcrastinabile di provvedere alla revisione sostanziale dei meccanismi di bilancio, per legarli, finalmente, ad una moderna e più razionale logica di programmazione» (53).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la determinazione della data di discussione delle mozioni testè lette viene demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per il sollecito svolgimento di atti ispettivi.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, 2° comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori assessori, signori deputati, nei giorni scorsi è stato ar-

restato, perché colpito da provvedimento dell'Autorità giudiziaria, un componente di questa Assemblea, l'onorevole Leone, che è stato anche componente del Governo nella passata legislatura e anche del Governo che ha preceduto l'attuale nel corso di questa legislatura.

Secondo le motivazioni che sono state rese note attraverso i mezzi di comunicazione, si sarebbe proceduto all'arresto dell'onorevole Leone per fatti connessi all'esercizio dell'attività di assessore, in particolare per questioni inerenti al finanziamento di cooperative giovanili che, come è noto, in questa Regione fanno capo all'Assessorato alla Presidenza. Nel recente passato noi, come Gruppo parlamentare de La Rete, avevamo presentato — soprattutto quando abbiamo avuto notizia delle denunce estremamente circostanziate presentate da un dirigente della Regione, l'architetto Finocchiaro, su come andavano i finanziamenti delle cooperative giovanili — degli atti ispettivi, in particolare delle interpellanze con le quali chiedevamo al Governo di rendere conto di queste denunce, dichiarate se queste denunce erano fondate, e comunque di intervenire rispetto ai problemi che attraverso quelle denunce venivano palesati: intromissione negli affari della Regione di persone non legate da alcun rapporto con la Regione; pareri dati in maniera assolutamente privata; un ruolo abbastanza inquietante svolto dal Comitato tecnico amministrativo, che dà i pareri per la concessione dei finanziamenti alle cooperative. Una serie di questioni che ineriscono al funzionamento stesso della pubblica Amministrazione, che vanno e andavano anche al di là del singolo aspetto legato all'attività dell'Assessore alla Presidenza. Successivamente, come è noto, è intervenuto l'arresto.

Ho sollecitato il Presidente dell'Assemblea ed il Presidente della Regione affinché quegli atti ispettivi — non ne abbiamo presentato altri perché ci pareva assolutamente inutile, visto che gli atti ispettivi da noi presentati sono molto recenti — potessero essere trattati su questa vicenda che, ripeto, non attiene al singolo deputato, alla singola persona, ma attiene a un'Assessore, sia pure del passato Governo, e comunque ha aspetti molto seri e anche inquietanti su tutta l'attività di un ramo quanto meno dell'Amministrazione regionale.

Avevo chiesto che il Presidente della Regione rispondesse a questi atti ispettivi. Chiedo adesso al Governo la disponibilità a trattare in una delle prossime sedute, quando il Governo riterrà, ma comunque entro questa sessione, quegli stessi atti ispettivi.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Presidente della Regione sarà informato di questa richiesta e, certamente, non avrà nulla in contrario a discutere degli argomenti di cui ha parlato l'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che la Presidenza sulla base della richiesta dell'onorevole Piro ha già scritto al Presidente della Regione per richiedergli formalmente la disponibilità a discutere gli atti ispettivi di cui trattasi entro la sessione estiva. La Presidenza è in attesa di una disponibilità dichiarata da parte del Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 4 agosto 1992, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge:

«Disposizioni di carattere finanziario» (329).

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 54: «Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

III — Discussione del disegno di legge:

«Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'elezione dei consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327 - 2 - 46 - 77 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321/A).

(La seduta è tolta alle ore 11.55).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo